IIM

Il Mattinale

Roma, venerdì 20 novembre 2015

20/11

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

UNITÀ VINCENTE

I sondaggi premiano la Troika di centrodestra. Già oggi in testa. E si muove subito la macchina della Procura contro Berlusconi

GUERRA ALL'ISIS

L'Italia esposta in prima linea deve decidere. Via le sanzioni alla Russia. Avanti con la coalizione internazionale. Invece Renzi pedala in fondo al gruppo, senza linea, lasciando il nostro Paese in balia di decisioni altrui





SICUREZZA

Il centrodestra sta lavorando alla predisposizione di proposte concrete, per un nuovo "Patriot Act", volto a rafforzare le misure di sicurezza direttamente collegate alla minaccia terroristica, e a rendere più sicura la vita dei cittadini, anche con l'obiettivo di facilitare l'operato delle forze di polizia, in modo da liberare energie per la lotta al terrorismo

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALONE:*** ***UNITÀ VINCENTE*** *– I sondaggi premiano la Troika di centrodestra. Già oggi in testa. E si muove subito la macchina della Procura contro Berlusconi* p. 6

2. ***EDITORIALE:*** ***GUERRA ALL'ISIS*** *– Guerra allo Stato Islamico. L'Italia esposta in prima linea deve decidere. Via le sanzioni alla Russia. Avanti con la coalizione internazionale. Invece Renzi pedala in fondo al gruppo, senza linea, lasciando il nostro Paese in balia di decisioni altrui* p. 17

3. ***EMERGENCY.*** *Chi fa affari con i regimi pro-Isis. Ad esempio sarebbe interessante guardare ai bilanci di Emergency* p. 20

4. ***SICUREZZA E LIBERTÀ. PATRIOT ACT ITALIANO.*** *Le proposte del centrodestra per un Patriot Act italiano, che concili sicurezza e libertà, senza isterie ma con piena consapevolezza che siamo in guerra, perché semplicemente essa ci è stata dichiarata e c'è* p. 23

5. ***FORZA ITALIA. PACCHETTO SICUREZZA.*** *Gasparri e Vito: "Da Forza Italia otto punti chiari al Governo"* p. 27

6. ***VENEZIA E LEPANTO.*** *L'idea del sindaco Brugnaro per una nuova Pratica di Mare e ritornare ai fasti di un'alleanza che fermò l'invasione ottomana. Ma il Corriere, per la penna di Stella cascante, lo chiama Capitan Fracassa. Meglio andare tutti all'osteria?* p. 30

7. ***ISIS E NAZISMO. A LEZIONE DA CHURCHILL*** *Gli schizzinosi del né col Califfo né con Assad, dovrebbero riprendere l'insegnamento del grande statista inglese. Fu decisivo nell'instaurare l'alleanza vincente contro Hitler* p. 32

8. ***SCOOPONE-RAI.*** *Viva la Maggioni da Assad. Una volta tanto servizio pubblico sul serio. Quello lì, piaccia o no, è il nostro alleato contro i tagliagole* p. 35

9. ***LA MANOVRACCIA.*** *Brunetta: "Congiuntura negativa: Renzi-Padoan irresponsabili"* p. 37

10. ***OPERAZIONE VERITÀ. PROCESSO DI TRANI.*** *Vogliamo trasparenza sui contratti derivati* p. 42

11. ***LAVORO/INPS. CASO BOERI.*** *Brunetta: "Boeri in confusione totale, si informi prima di dire baggianate"* p. 46

12. ***GIUSTIZIA. CASO MINZOLINI.*** *Insistiamo. Ingiustizia è fatta. Condannato da un giudice avversario politico. C'è materia per il Capo dello Stato e per la Corte europea dei diritti dell'uomo* p. 49

13. ***PARLAMENTARIUM. RIFORME.*** *L'intervento in Aula dell'On. Simone Baldelli* p. 52

14. ***CANTIERE DELL'ALTERNATIVA DI CENTRODESTRA.*** *Un punto di programma al giorno toglie Renzi di torno. Oggi proponiamo le nostre proposte su…* p. 59

15. *Ultimissime* p. 62

LETTERE A "IL MATTINALE" p. 63

PROVINCE 'ABOLITE' DOPO UN ANNO. *Alla Camera dei deputati il convegno organizzato dall'On. Paolo Russo in merito agli effetti della disastrosa riforme Delrio (1 dicembre, ore 10.00, Sala della Regina)* p. 66

DON GIUSSANI. *Martedì 24 novembre alle ore 18.00 la presentazione del libro di Renato Farina "Don Gius" a Palazzo Montemartini, Roma. Ospiti Brunetta, Feltri, Letta e Manconi* p. 67

Per saperne di più p. 68

Parole chiave

Unità vincente – Il sondaggio targato Ballarò-Ghisleri dà l'alleanza tripartita di Forza Italia-Lega-Fratelli d'Italia in chiaro vantaggio su Pd e 5Stelle in caso di competizione elettorale. Se si svolgesse oggi, saremmo al ballottaggio con il Pd. I dati li vedete riprodotti. Soprattutto segnaliamo che il partito del premier è in calando, mentre noi cresciamo. Il dato è tanto più significativo per il momento di tensione terroristica che stiamo vivendo. Normalmente la paura fa stringere intorno al capo del governo, visto come simbolo dell'unità nazionale.

L'incertezza di Renzi – In Renzi prevale l'opportunismo che lui tende a far credere coincida con l'equilibrio e la moderazione. Non è così. In lui domina l'incertezza strategica. Si percepisce che il premier volentieri darebbe ragione a chi come noi unitariamente domanda l'abrogazione delle sanzioni alla Russia da far recepire all'Europa, invocando un ruolo trainante dell'Italia nel costituire una coalizione internazionale riprendendo il ruolo di Berlusconi a Pratica di Mare. Ma non riesce a togliersi la livrea che gli hanno fatto indossare Obama e la Merkel. La Francia ha una visione chiara al comando, così la Federazione Russa. Germania e Italia? Non pervenute, sono nella nebbia, in attesa di farsi rimorchiare da Obama chissà dove.

Siamo in vantaggio e non è un caso – Noi siamo in vantaggio, e non è un caso. Abbiamo affrontato il vento della piazza materiale e della piazza mediatica che hanno cercato prima di disgregare la troika vincente alla vigilia di Bologna, poi di demonizzarla. Ci hanno raffigurato invano rissosi tra noi. La gente non è scema. Preferisce le parole chiare, e improntate alla difesa della libertà e della identità italiana, con coraggio e senza titubanze, rispetto alla lagna buonista e petulante della sinistra.

La risposta della Procura di Milano – Questa accelerazione di consenso per il centrodestra, che risposta poteva suscitare secondo voi? Comincia per P. Procura di Milano. Non delude mai. Ha un tom tom che appena si mette in moto la macchina indica con matematica assiduità la strada per Arcore. Ieri la PdM ha pensato bene, mentre il mondo reale si occupa di terrorismo, e dà la caccia a chi attenta alla vita del popolo, di impegnare le sue risorse contro il pericolo pubblico numero uno, che comincia per B ma non è Baghdadi bensì Berlusconi. Non passerà un nuovo golpe con armi ormai arrugginite. La gente comune ormai guarda la scena e dice: ti conosco mascherina rossa...

Venezia e Lepanto – L'idea del sindaco Brugnaro per una nuova Pratica di Mare e ritornare ai fasti di un'alleanza che fermò l'invasione ottomana. Certo dovrebbe essere Renzi a rilanciare la disponibilità di Venezia ad esporsi con coraggio. Invece Renzi latita. In compenso ci pensa Gian Antonio Stella, nelle vesti di sostituto rottamatore di Renzi, ad appallottolare l'idea di Brugnaro definendola una sparata da Capitan Fracassa. Quale altro luogo sarebbe più adatto di Venezia per dare un senso simbolico potente ad una coalizione di salvezza dell'Occidente, ma che non vuole uccidere l'Oriente, ma estirparne il cancro? Cos'ha in mente Stella? Forza, proponga una città di suo gradimento, magari idonea per la capienza delle cantine? Il suo guaio è che pende dalla barba di Cacciari come i musulmani stanno appesi a quella del profeta. Se fosse stato per lui, altro che Lepanto, si sarebbe finiti tutti all'osteria.

Servirebbe 'un Churchill' – Quel che servirebbe per riuscire a proteggere quanto di più sacro uno Stato possiede, ossia i propri cittadini, sarebbe 'un Churchill'. Secondo noi servirebbe in sostanza un leader politico che in maniera chiara, repentina e a tratti perfino ossessiva abbia un solo obiettivo: la sconfitta totale del nemico. Per Winston Churchill quel nemico era il nazismo, e quindi osserviamo: Abu Bakr al-Baghdadi non può essere forse paragonato a Hitler? Vorremmo in sostanza un nuovo Churchill, con tutti i suoi difetti, ma che urlasse al mondo intero: "il male assoluto e il nemico da sconfiggere

ora, uniti, è lo Stato islamico e il suo leader Abu Bakr al-Baghdadi. Obiettivo militare: Raqqa". Lo vorremmo qui, adesso, ora.

Un segnale forte – Non andiamo dicendo che con un attacco congiunto alla capitale dell'Is sconfiggeremmo il terrorismo islamico, ma almeno potremmo vantarci di aver lanciato un forte segnale: l'Occidente non si fa uccidere, scannare, sterminare i propri cittadini nelle proprie città, nei propri teatri, nei propri bar e ristoranti. Diremmo al mondo intero che "i Paesi dell'abominio e della perdizione" reagiscono, lottano, hanno un'identità culturale, civile, politica. Hanno una dignità e un senso di appartenenza alla propria bandiera. Abbiamo bisogno di qualcuno che indossi con coraggio la veste del leader, che sappia dire NO a chi ancora dietro false speranze di appeasement intravede la possibilità di far sedere intorno a un tavolo terroristi e civili. Purtroppo in questa Europa genuflessa non intravediamo giganti, che almeno il buon senso ci porti a 'marciare' insieme verso il solo obiettivo che conta: la sconfitta totale del nemico.

Solidarietà ad Alfano – "Fanno certamente impressione le parole intercettate di alcuni mafiosi contro il ministro dell'Interno, l'amico Angelino Alfano. Gli esprimo, a nome mio e di tutti i deputati di Forza Italia, solidarietà. Negli ultimi anni abbiamo avuto opinioni politiche diverse, abbiamo polemizzato anche aspramente, abbiamo preso strade differenti, ma davanti a episodi così gravi non possiamo che consegnare ad Alfano la nostra vicinanza umana. Che continui con decisione e determinazione la sua azione, cominciata anni fa ai tempi del governo Berlusconi, contro le mafie e contro la criminalità". Lo ha dichiarato Renato Brunetta, Presidente dei deputati di Forza Italia.

Viva la Maggioni da Assad – Monica Maggioni, Presidente della Rai, ha accompagnato a Damasco l'inviato del Tg1 Marco Clementi per un'intervista esclusiva a Bashar Al Assad, Presidente della Siria. Lo scoop è servito. Bene, bravi, bis. Una volta tanto servizio pubblico sul serio. Quello lì, piaccia o no, è il nostro alleato contro i tagliagole.

(1)

EDITORIALONE

UNITÀ VINCENTE

I sondaggi premiano la Troika di centrodestra. Già oggi in testa. E si muove subito la macchina della Procura contro Berlusconi

Scegliamo di aprire il Mattinale in controtendenza.

Con una notizia positiva. Certo, si dirà, è positiva per noi che siamo il **centrodestra**. Ma crediamo abbia una potenzialità di speranza formidabile per l'Italia intera. E non solo per il 2018, ma adesso, subito, perché dà un peso immediato ai nostri giudizi e alle nostre proposte.

Lo diciamo sin dal 2013: il Parlamento non rispecchia il Paese, ma la truffa di un risultato fasullo. Lo 0,37 per cento di differenza del 24 febbraio del 2013 – in realtà al netto dei brogli della sinistra aveva vinto la coalizione guidata da Berlusconi – **ha consentito una maggioranza mostruosa e incostituzionale che si regge su 130 deputati abusivi.**

Il **sondaggio targato Ballarò-Ghisleri** dà l'alleanza tripartita di **Forza Italia (12,6%) – Lega (14,7%) – Fratelli d'Italia (4,5%) in chiaro vantaggio su Pd (31,3%)** e **5 Stelle (27,2%)** in caso di competizione elettorale.
Se si svolgesse oggi, saremmo al ballottaggio con il Pd. I dati li vedete riprodotti. Soprattutto segnaliamo che il partito del premier è in

calando, mentre noi cresciamo. Il dato è tanto più significativo per il momento di tensione terroristica che stiamo vivendo. Normalmente la paura fa stringere intorno al capo del governo, visto come simbolo dell'unità nazionale. Non è andata così, non sta andando così.

In **Renzi** prevale l'opportunismo che lui tende a far credere coincida con l'equilibrio e la moderazione. Non è così. In lui domina **l'incertezza strategica. Si percepisce che il premier volentieri darebbe ragione a chi come noi unitariamente domanda l'abrogazione delle sanzioni alla Russia da far recepire all'Europa, invocando un ruolo trainante dell'Italia nel costituire una coalizione internazionale riprendendo il ruolo di Berlusconi a Pratica di Mare. Ma non riesce a togliersi la livrea che gli hanno fatto indossare Obama e la Merkel.**



La **Francia** ha una visione chiara al comando, così la **Federazione Russa**. **Germania e Italia?** Non pervenute, sono nella nebbia, in attesa di farsi rimorchiare da Obama chissà dove.

Noi siamo in vantaggio, e non è un caso. Abbiamo affrontato il vento della piazza materiale e della piazza mediatica che hanno cercato prima di disgregare la troika vincente alla vigilia di Bologna, poi di demonizzarla. Ci hanno raffigurato invano rissosi tra noi. La gente non è scema. Preferisce le parole chiare, e improntate alla difesa della libertà e della identità italiana, con coraggio e senza titubanze, rispetto alla lagna buonista e petulante della sinistra.

Questa **accelerazione di consenso per il centrodestra, un centrodestra responsabile**, che vuole la **coesione nazionale** ma intorno alla **verità storica**, e non per il comodo di un premier tentennante, che risposta poteva suscitare secondo voi? A Londra avrebbero rifiutato la scommessa, tanto la risposta appare ovvia.

Comincia per P. Più precisamente PdM. **Procura di Milano**. Non delude mai. Ha un tom tom che appena si mette in moto la macchina indica con matematica assiduità la strada per Arcore.

Ieri la PdM ha pensato bene, mentre il mondo reale si occupa di terrorismo, e dà la caccia a chi attenta alla vita del popolo, di impegnare le sue risorse contro il pericolo pubblico numero uno, che comincia per B ma non è Baghdadi, bensì Berlusconi; il titolo vituperato non è quello di Califfo ma di Cavaliere.

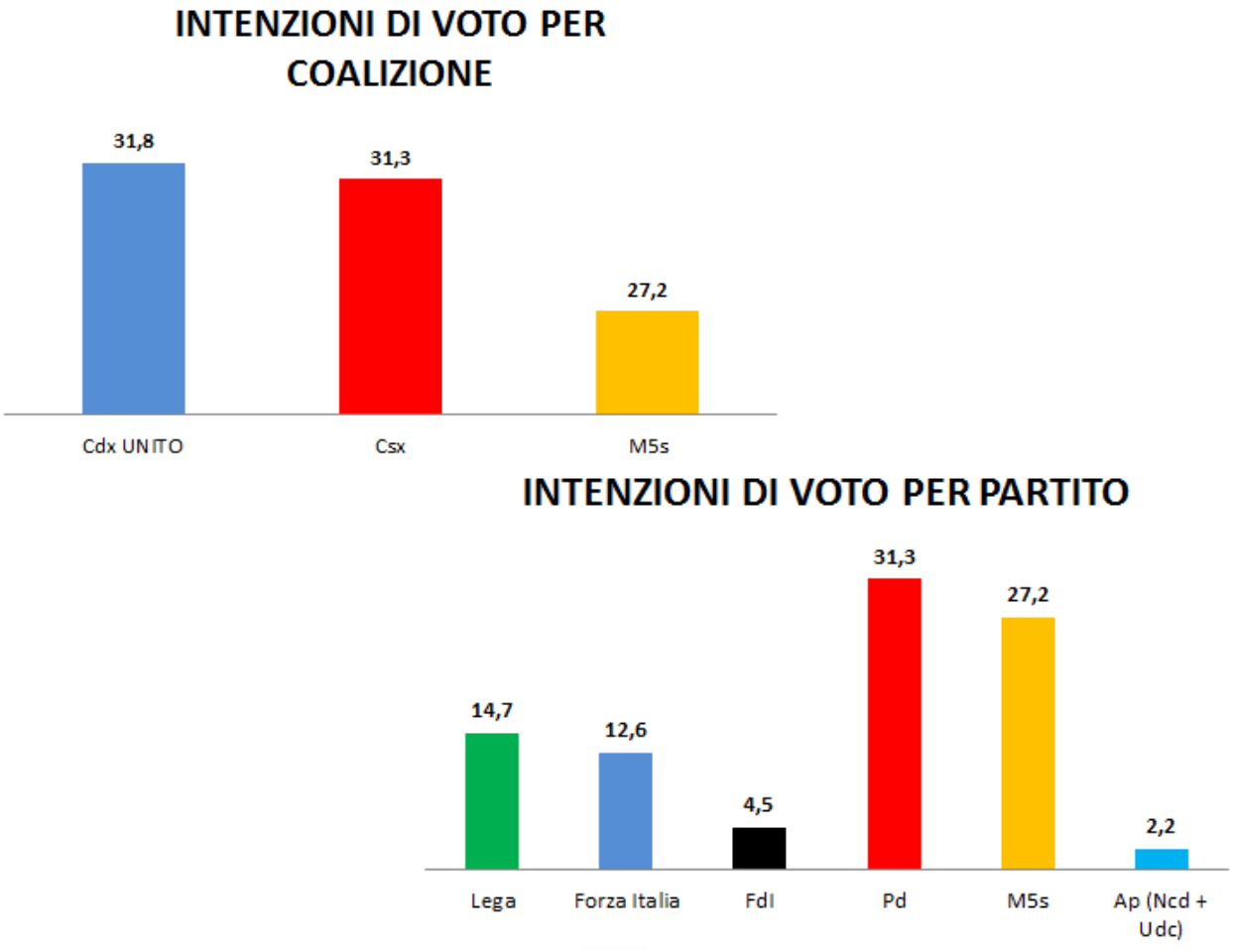


Le obiezioni contro questa **ossessione senza tregua**, a dispetto di qualsiasi emergenza internazionale, le forniscono le dichiarazioni di dirigenti e parlamentari che seguono. Noi osserviamo questo: è possibile in un qualsiasi Paese civile, in uno Stato di diritto, che si celebri, per gli stessi fatti, oltretutto dichiarati senza qualificazione penale da parte della Cassazione, un secondo processo visto che il primo non è servito a far fuori il nemico?

Non siano sprovveduti. Sappiamo che formalmente le accuse sono nuove, e riguarderebbero condotte distinte dalle precedenti, che sono state oggetto di una assoluzione totale. Ma esiste, al di là degli orpelli delle giustificazioni da leguleio, **l'evidenza politica di questo accanimento sullo stesso punto, sulla stessa storia. Siamo a Ruby Ter.** Una roba così l'abbiamo vista per i fatti di via Fani, con il Moro ter, con l'attentato di Ali Agca a papa Wojtyla. Ma qui siamo a una specie di **maxi processo ter** che ricalca in tutto e per tutto lo spettacolino messo in scena per il gossip ad uso della demolizione di Berlusconi.
Non passerà un nuovo golpe con armi ormai arrugginite. La gente comune ormai guarda la scena e dice: ti conosco mascherina rossa...

SONDAGGIO EUROMEDIA RESEARCH per 'BALLARÒ'

PARTITI	INTENZIONI DI VOTO	COALIZIONI	INTENZIONI DI VOTO
Lega	14,7	Cdx UNITO	31,8
Forza Italia	12,6		
FdI	4,5		
Pd	31,3	Csx	31,3
M5s	27,2	M5s	27,2
Ap (Ncd + Udc)	2,2	-	-



IIM

Il Mattinale – 20/11/2015

BERLUSCONI

Contro il Presidente di Forza Italia l'ormai solito attacco ingiustificabile da parte della cattiva magistratura politicizzata. Le reazioni e le dichiarazioni di sostegno dei nostri parlamentari

RUBY TER: BRUNETTA, "BARBARIE CONTRO BERLUSCONI"

"La Procura di Milano, usando ancora una volta gli strumenti di cui dispone a fini di lotta politica, non perde occasione per attaccare senza alcun ritegno e senza il senso della realtà Silvio Berlusconi. Anche in questo caso l'accusa è assurda, marziana, grottesca. Siamo certi che il presidente di Forza Italia dimostrerà in modo incontrovertibile la sua estraneità. Per il resto non possiamo che constatare, e lo diciamo con grande amarezza, che l'Italia non sarà mai un Paese normale fintanto che l'ordine giudiziario, importante e fondamentale per una democrazia, trasformatosi in potere, sarà usato così, in modo deviante, come arma contro l'avversario politico di turno. E l'avversario politico, il protagonista dello scenario nazionale, il leader del centrodestra, da ventuno anni, è solo e soltanto Silvio Berlusconi. Stop a questa barbarie, certa magistratura non faccia lotta politica".



Il Mattinale – 20/11/2015

RUBY TER, TOTI: "PROCURA MILANO HA STRANE PRIORITÀ"

"Nel mondo l'emergenza è il terrorismo. Alla Procura di Milano l'urgenza è chiedere ennesimo rinvio a giudizio per Berlusconi #Straneprioritá".

RUBI: GELMINI, "RINVIO A GIUDIZIO CAV GIUSTIZIA MANNAIA"

"La richiesta di rinvio a giudizio del Presidente Silvio Berlusconi è l'ennesimo atto da parte di quella agguerrita minoranza di persone che continua ad utilizzare la giustizia come una mannaia per falciare gli avversari, guarda caso arriva subito dopo la nuova discesa in campo di Berlusconi. Come è stato per il processo Ruby anche in questo caso Berlusconi ne uscirà più forte di prima. Ma la domanda che faccio è: Chi risarcisce il Presidente e l'Italia per tutto quello che abbiamo passato".

RUBY TER: BERGAMINI, "ANCORA ACCANIMENTO GIUDIZIARIO SU BERLUSCONI"

"Come previsto, finito l'Expo e il 'silenzio giudiziario' a esso legato accordato dalla magistratura, ricomincia la marcia chiodata della procura di Milano ai danni del presidente Silvio Berlusconi. La richiesta di un nuovo processo, poggiata per altro su elementi del tutto inconsistenti, mostra il consueto accanimento nei confronti del nemico di sempre, guarda caso proprio nel momento in cui il leader dei moderati italiani torna sulla scena pubblica in un momento così grave per l'Italia e l'Europa tutta. Evidentemente il richiamo all'unità delle migliori forze del Paese per fronteggiare il vero nemico, il terrorismo di matrice fondamentalista islamica, non è così importante per certa magistratura, più impegnata a convogliare tempo e risorse contro il presidente Silvio Berlusconi".

RUBY: CARFAGNA, "BERLUSCONI RISULTERÀ ANCHE STAVOLTA ESTRANEO"

"Siamo fermamente convinti che il Presidente Silvio Berlusconi, come già accaduto per il famigerato processo Ruby uno, risulterà estraneo alle accuse mossegli nell'ambito del processo Ruby Ter. Sconfiggendo così ancora una volta chi continua ad usare la giustizia per meri fini politici".

RUBY TER, GARDINI: "ACCANIMENTO VERSO BERLUSCONI È ASSURDO"

"Che alcuni pm a Milano avessero un chiodo fisso, quello di perseguitare Silvio Berlusconi, lo sapevamo già ma che oggi l'accanimento nei confronti del Presidente di Forza Italia, debba vivere una nuova stagione con la richiesta di rinvio a giudizio nell'ambito del cosiddetto Ruby-ter è francamente assurdo e al limite della democrazia. Spiace constatare che alcuni pm preferiscano entrare a gamba tesa nella politica piuttosto che concentrarsi nel lavoro al servizio dello Stato soprattutto oggi di fronte alle minacce che tutti viviamo".

RUBY TER, D'ALÌ: "NIENTE DI NUOVO SOTTO SOLE GIUSTIZIA ITALIANA"

"Niente di nuovo sotto il sole della giustizia italiana. Anzi le solite ombre e la certezza di un accanimento politico contro il presidente Berlusconi. Siamo certi che ancora una volta

il nostro leader, nel tempo ahimè strumentalmente lungo dell'orologio giudiziario italiano, uscirà assolutamente indenne da questa ulteriore e pretestuosa accusa".

RUBY TER, PELINO: "A MILANO ACCANIMENTO CONTRO BERLUSCONI"

"La nuova richiesta di processo certifica inequivocabilmente l'accanimento giudiziario della Procura di Milano nei confronti del presidente Berlusconi. Sono certa ancora una volta che il leader di Forza Italia saprà dimostrare la sua estraneità ai fatti che gli vengono contestati. Gli esprimo piena solidarietà e affettuosa vicinanza e lo invito ad andare avanti, come ha sempre fatto, con tenacia e coraggio".

RUBY TER, RIZZOTTI: "DA PM MILANO SOLITO LIVORE CONTRO BERLUSCONI"

"Ancora una volta la Procura di Milano manifesta chiaramente il suo antico livore nei confronti del presidente Berlusconi. La richiesta di rinvio a giudizio di oggi, è un atto a dir poco ridicolo, ma sono certa che il nostro leader, pronto a dare molto presto nelle urne un altro dispiacere alla sinistra e ai magistrati che la sostengono, saprà essere più forte di una furia giudiziaria che da più di venti anni non conosce sosta".

RUBY TER, SQUERI: "ACCANIMENTO GIUDIZIARIO SENZA FINE"

"La richiesta di rinvio a giudizio per Silvio Berlusconi conferma l'accanimento giudiziario senza fine contro il leader di Forza Italia. La logica della Procura di Milano è sempre la stessa: chiunque si opponga ai castelli accusatori costruiti contro Berlusconi mente e deve essere punito. Perché per una parte della magistratura, quella politicizzata e militante, Berlusconi è colpevole a prescindere. Finché continuerà l'anomalia di una giustizia di parte, l'Italia non sarà mai un Paese pienamente libero e democratico".

RUBY TER, BOCCARDI: "PROCURA CERTIFICA LEADERSHIP BERLUSCONI"

"L'ennesimo attacco di certi pm nei confronti del presidente Berlusconi è proprio la dimostrazione che è sempre lui il leader del centrodestra e che la sua ridiscesa in campo fa paura alla sinistra e a quanti temono che finalmente l'Italia possa ritornare ad essere un Paese libero e democratico".

RUBY TER, FLORIS: "PROCURA MILANO HA FINALITÀ POLITICHE"

"Una nuova richiesta di rinvio a giudizio per Silvio Berlusconi appare come un ennesimo gesto con finalità politiche e non invece come una motivata incombenza giudiziaria. Anche la tempistica lascia esterrefatti: mentre Berlusconi, dopo l'assoluzione piena in Cassazione, si rimette in cammino nell'agone politico, la Procura milanese prova a fermarlo. Siamo certi che non ci riusciranno e che Berlusconi sarà prosciolto da accuse inconsistenti e incredibili".

RUBY: DE GIROLAMO, "GIUDICI NON GRADISCONO RITORNO IN CAMPO CAV"

"La solita magistratura, che usa il suo poteri a fini politici, è tornata, sempre contro Silvio Berlusconi, con grande accanimento e livore. Evidentemente non gradisce troppo il ritorno in campo del nostro presidente. Gli esprimo tutta la mia vicinanza e solidarietà, e

sono fermamente convinta che anche questa volta saprà uscirne a testa alta, risultando estraneo a tutte le accuse dell'ennesimo e grottesco processo sul caso Ruby".

RUBY TER, GIAMMANCO: "PROCURA MILANO SPRECA TEMPO E DENARO"

"La Procura di Milano, evidentemente sorda davanti all'emergenza terrorismo che sta travolgendo il nostro Paese, preferisce sprecare tempo, risorse e denaro dei contribuenti per perseguire fantasiosi teoremi accusatori nei confronti di Silvio Berlusconi. Una persecuzione giudiziaria ormai più che ventennale ma che non smette di stupire per livore e accanimento. Esprimo, quindi, piena solidarietà al presidente Berlusconi, vittima dell'ennesima accusa priva di alcun fondamento".

RUBY TER, CENTEMERO: "CENTRODESTRA UNITO E RIPARTE ACCANIMENTO"

"La richiesta di rinvio a giudizio per Silvio Berlusconi arriva con la solita, sorprendente tempistica. Mentre il centrodestra si ripropone nello scenario politico con una ritrovata unità, ricomincia l'accanimento giudiziario contro il leader di Forza Italia. Un copione troppe volte mandato in scena negli ultimi vent'anni, che però gli italiani, ad ogni occasione, hanno dimostrato di saper riconoscere, facendo sempre prevalere una scelta di democrazia e di libertà".

RUBY TER, E. SAVINO: "PROCURA MILANO HA UN SOLO CHIODO FISSO"

"Fbi lancia l'allarme concreto che i prossimi obiettivi dei terroristi potrebbero essere il Duomo e La Scala di Milano, ma la Procura milanese ha un solo chiodo fisso di cui occuparsi: perseguire senza se e senza ma, a prescindere, il presidente Silvio Berlusconi, nonostante la procura stessa sia già stata smentita nel processo Ruby e che il presidente Berlusconi sia già stato assolto definitivamente in Cassazione".

RUBY TER, RUSSO: "CONTRO BERLUSCONI ATTACCO POLITICO"

"Contro il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, ancora una volta un attacco politico che nulla ha a che fare con la giustizia. Le accuse che gli vengono mosse dalla Procura di Milano sono assolutamente incredibili. Non c'è alcun senso della realtà, solo la voglia irresponsabile di attaccare un avversario. Vicini al nostro presidente, contro questa magistratura".

RUBY TER, SANTELLI: "OSSESSIONE VERSO BERLUSCONI"

"Il processo Ruby-ter costituirebbe un processo al processo, e cioè una vera e propria lesione del ne bis in idem. In realtà la Procura di Milano, in palese violazione di legge, instaura un procedimento parallelo che ha l'obiettivo di mettere in discussione una sentenza di assoluzione verso Berlusconi confermata dalla Cassazione, quindi definitiva. L'utilizzo di oscure manovre giudiziarie e l'ossessione verso Berlusconi non possono e

non devono travolgere principi essenziali della nostra Democrazia, senza in tal modo distruggere qualsiasi concetto di giustizia".

RUBY TER, MARIN: "A MILANO NULLA DI NUOVO SOTTO IL SOLE"

"Nulla di nuovo sotto il sole: Silvio Berlusconi è in campo, riesce a coagulare tutte le forze alternative alla sinistra e, di conseguenza, la partita elettorale si riapre. E guarda la fatalità, cosa succede? Il fronte giudiziario torna a muoversi, con una nuova richiesta di rinvio a giudizio a Milano. Dal punto di vista giudiziario, anche questa volta tutto finirà nel nulla. Dal punto di vista politico, invece, gli elettori continueranno a votare Berlusconi, come sempre in questi anni".

RUBY TER, POLIDORI: "TENTATIVO IMPEDIRE RITORNO BERLUSCONI"

"La nuova richiesta di rinvio a giudizio per Silvio Berlusconi appare come l`ennesimo, malcelato tentativo di impedire un pieno ritorno di Berlusconi sulla scena politica. Mentre incombono ben altre emergenze la Procura di Milano sembra sempre incline a soddisfare pruderie di ogni risma basandosi su intercettazioni inutili ma siamo certi che il presidente Berlusconi riuscirà ancora una volta a dimostrare l'inconsistenza delle accuse mossegli".

RUBY TER, ROTONDI: "PROCURA MILANO CONTRO BERLUSCONI PER PARTITO PRESO"

"La Procura di Milano perde una buona occasione per smentire ciò che viceversa appare ormai chiaro: il partito preso contro Berlusconi anche a costo di candidarsi a nuove figuracce giudiziarie".

RUBY TER, SIBILIA: "PER CERTA MAGISTRATURA BERLUSCONI È OSSESSIONE"

"Per certa magistratura Berlusconi è una conclamata ossessione patologica. Il rinvio a giudizio di oggi nei confronti del presidente Berlusconi dimostra, ancora una volta, che certa magistratura è oramai incontrollata e incontrollabile oltre che irresponsabile e politicizzata. Ogni qualvolta torna vincente sullo scenario nazionale ed internazionale, come dimostrano le sue posizioni contro la lotta al terrorismo in questi giorni difficili per tutto il mondo, arriva puntualmente 'la doccia' punitiva della magistratura di sinistra".

RUBY TER, POLVERINI: "NUOVO TENTATIVO DI ELIMINARE BERLUSCONI"

"Ancora una volta, non si perde occasione per attaccare Silvio Berlusconi. Si tenta ulteriormente di eliminare per via giudiziaria una persona che comunque è stata votata da milioni di italiani e che da venti anni si adopera per portare avanti gli ideali e i temi cari al centrodestra italiano. Occorre occuparsi di altre questioni piuttosto che proseguire con questo accanimento che distrae energie importanti per i veri problemi che l'Italia e tutta l'Europa devono fronteggiare in questo delicato momento storico. A Berlusconi la mia solidarietà certa comunque che, oltre a dimostrare la sua estraneità ai fatti contestati, saprà reagire nel migliore dei modi".

BERLUSCONI: OCCHIUTO, "ANCHE QUESTO TENTATIVO DI ABBATTERLO FALLIRÀ"

"Invertendo gli addendi il risultato non cambia. Cambia il fascicolo d'indagine e il fine è comunque scontato: tentare in tutti i modi di abbattere il Presidente Silvio Berlusconi. Ma siamo certi che il nostro Presidente dimostrerà la sua totale estraneità e lontananza dalle bieche accuse che gli vengono mosse. La magistratura dovrebbe concentrare i suoi sforzi sul mandare in galera i criminali e non continuare il suo accanimento sul leader del nostro partito".

GIRO: "RINVIO A GIUDIZIO BERLUSCONI, PM CONTRO NEMICO DI SEMPRE"

"La richiesta di rinvio giudizio per Berlusconi da parte dei soliti pm di Milano è una non notizia. La solita storia che si ripete contro il nemico di sempre. Ora però io confido nel Gup perché come si è visto in passato i pm sbagliano e sbagliano spesso e sarebbe grave procedere con un processo sbagliato".

BERLUSCONI: GIBIINO, "LA PERSECUZIONE CONTINUA"

"La richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura di Milano nei confronti di Silvio Berlusconi, nell'ambito del procedimento Ruby Ter, ha a dir poco dell'incredibile. Nell'esatto momento in cui il nostro presidente torna in campo a furor di popolo, ecco il bieco fuoco nemico, ad opera di certa magistratura. Un nuovo deprecabile atto di persecuzione".

RUBY: MATTEOLI, "SI EVITI ALTRA PAGINA INCREDIBILE"

"Si resta meravigliati, per usare un eufemismo, apprendendo della richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di Silvio Berlusconi per fatti su cui c'era stato un pronunciamento di assoluzione definitiva. A ben ragione resta il fondato sospetto di una decisione con fini diversi da quelli giudiziari e ci auguriamo che il giudice, cui spetterà di vagliare la richiesta dei Pm, ci eviti un'altra pagina incredibile della nostra giustizia".

RUBY TER, SANTANCHÈ: "VOGLIONO MORTE BERLUSCONI PER VIA GIUDIZIARIA"

"Una parte della magistratura non smetterà mai di fare persecuzione politica nei confronti di Silvio Berlusconi. Sono terrorizzati dal suo consenso. E vogliono sentenziare la morte politica per via giudiziaria. Questo sì: uno scandalo".

RUBY: S. SAVINO, "MAGISTRATURA VIVE IN UN'ALTRA DIMENSIONE"

"In questo momento in cui le attività di indagine e di investigazione sono principalmente rivolte all'emergenza del terrorismo islamico, c'è una parte della Magistratura che, vivendo in un'altra dimensione, continua indefessa a perseguire il suo storico obiettivo: braccare Silvio Berlusconi. Questa volta più che in passato, la sensazione percepita dall'opinione pubblica è quella di un accanimento giudiziario ormai fuori tempo massimo, perché le priorità di sicurezza e di giustizia dei cittadini sono ben altre rispetto alle energie e ai soldi spesi da chi usa la toga per fare politica".

RUBY TER, MALAN: "ACCANIMENTO DI DIMENSIONE PARADOSSALI"

"L'accanimento contro Silvio Berlusconi assume dimensioni paradossali con questa richiesta di rinvio a giudizio in massa. L'ex presidente del consiglio è stato assolto dalla Cassazione, ma ora le persone che hanno detto la verità, cioè che è innocente, vengono accusate di falsa testimonianza. Torno a dire che se lo stesso zelo usato contro Berlusconi ci fosse nella repressione della criminalità, a Milano non ci sarebbe né un ladro né uno spacciatore in libertà, e chi ha accoltellato il giovane ebreo la settimana scorsa sarebbe già in carcere".

RUBY: BIANCOFIORE, "DA PM RICHIESTA POLITICA, GUP NON LA AVALLI"

"Mi auguro che la ennesima richiesta di rinvio a giudizio del presidente Berlusconi, per un fatto che i giudici hanno già sentenziato non sussista - con annessi e connessi , venga respinta dal Gup in difesa della onorabilità prima della magistratura e poi di Berlusconi , che gli italiani sono stufi di vedere imputato politico prescelto , per eccellenza. Non c'è più nessuno in Italia compresa quella magistratura seria e laboriosa che è la maggioranza in Italia , che creda che l'ex Presidente del Consiglio non sia innocente e che certi PM finiscano per gettare discredito su tutta la magistratura , specie in un momento nel quale alla giustizia è chiesto di garantire sicurezza insieme alle forze dell'ordine e di tenere in carcere malfattori e terroristi , non di perseguitare l'ultima scelta della volontà popolare e dunque l'ultimo rigurgito di democrazia in questo Paese. Confido nel Gup affinché' la giustizia trionfi in credibilità, viceversa sarebbe difficile non collegare la nuova discesa in campo di Berlusconi e il seguito elettorale che ancora è fortemente percepito, con la coincidenza dell'ennesimo processo ad personam volto ad evitarne un nuovo possibile trionfo elettorale".

RUBY: DE SIANO, "NESSUNO STUPORE PER ENNESIMA RICHIESTA"

"Nessuno stupore per questa ennesima richiesta di rinvio a giudizio per il presidente Berlusconi, al quale torno a esprimere la vicinanza mia e dell'intero partito campano. Oramai ci siamo abituati nonostante, come per il passato, i dubbi sull'inconsistenza di certe accuse siano piu' che legittimi".

RUBY, GALIMBERTI, "CONTRO BERLUSCONI PERSECUZIONE AD OLTRANZA"

"La richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura di Milano nei confronti di Silvio Berlusconi è totalmente priva di fondamento. Si tratta ancora una volta di un misero tentativo di screditare mediaticamente il presidente Berlusconi ricorrendo a strumenti giudiziari. La persecuzione a oltranza perpetrata al nostro leader è l'ulteriore prova di quanto la sinistra tema il suo ritorno in campo e sia disposta a ricorrere anche a mezzi biechi pur di arginarlo. Un tentativo che sancirà solo l'ennesima vittoria di Silvio Berlusconi".

(2)

EDITORIALE

GUERRA ALL'ISIS

Guerra allo Stato Islamico. L'Italia esposta in prima linea deve decidere. Via le sanzioni alla Russia. Avanti con la coalizione internazionale. Invece Renzi pedala in fondo al gruppo, senza linea, lasciando il nostro Paese in balia di decisioni altrui



È finito il tempo dell'indecisionismo perpetuo.

L'Italia ha l'obbligo di prendere l'iniziativa e collocarsi nello scacchiere europeo come la principale fautrice di una coalizione internazionale ad ampio raggio.

In passato il nostro Paese ha già ricoperto questo ruolo, esattamente tredici anni fa, quando il Presidente **Silvio Berlusconi,** grazie alle sue enormi capacità politiche e morali, fu il principale artefice degli storici accordi di **Pratica di Mare** grazie ai quali si arginarono definitivamente alcune contrapposizioni ereditate dal periodo della

guerra fredda e si concretizzò la prima storica apertura dell'Alleanza Atlantica nei confronti della Federazione Russa.

Per sradicare lo Stato Islamico, obiettivo sapientemente definito dallo stesso **Berlusconi**, occorre riscoprire i valori e la nettezza morale di quei giorni, occorre abbandonare il tortuoso percorso della retorica e sbarazzarsi dell'armatura vecchia e pesante dell'indecisionismo.

Il terrorismo rischia di approfittare dell'immobilismo politico che sta caratterizzando soprattutto il nostro governo, fermo su delle posizioni di subordinazione all'**Obama** piuttosto che alla **Merkel** di turno.

La preoccupazione di **Renzi** è quella di non voler scombinare equilibri internazionali che hanno le stesse sembianze di un reperto fossile, schemi burocratici che tengono prigionieri non solo la nostra economia ma anche il nostro diritto a sentirsi dei cittadini al sicuro.



I riferimenti al "**Patto sulla Sicurezza**" non sono per nulla casuali.

Negli ultimi giorni dalle pagine de "**Il Mattinale**" avevamo più volte indicato quale fosse la scala gerarchica dei punti da seguire per il governo, affinché nel minor tempo possibile si fosse delineata e composta un'alleanza armata per annientare (dicendola alla **Hollande**) lo Stato Islamico, ovunque esso sia presente.

Rivendichiamo la bontà di tutti quei passaggi istituzionali e non, ma con forza richiamiamo l'attenzione sulla **necessità di togliere le sanzioni alla Federazione Russa**.

Renzi ha l'obbligo, se vuole dare realmente seguito ai concetti solidali espressi nei confronti della Francia, di spingere l'Unione europea a cancellare le sanzioni commerciali ed economiche al Paese che più di tutti rappresenta la chiave di volta nella lotta al **Califfato**.

Sanzioni che peraltro stanno danneggiando non solo l'economia russa, ma soprattutto quella tedesca, francese ed italiana.

Una chiara sottomissione quindi, al volere della politica di **Obama**.



La realtà è che **Renzi** sa essere riconoscente, e per un tavolo a Vienna è disposto a sacrificare un intero mobilio, per cui almeno per il momento preferisce restare nelle retrovie della politica, rimanere all'ombra delle decisioni altrui.

Lui, come la **Merkel,** sono lo specchio di un'Europa arrugginita, che ha smarrito lungo il suo percorso i valori fondanti della sua esistenza, in primis quello della solidarietà.

Basta tergiversare, il terrorismo giorno dopo giorno si sta prendendo una fetta sempre più ampia della nostra quotidianità, e la paura di subire attentati si respira ormai in ogni angolo delle nostre città.

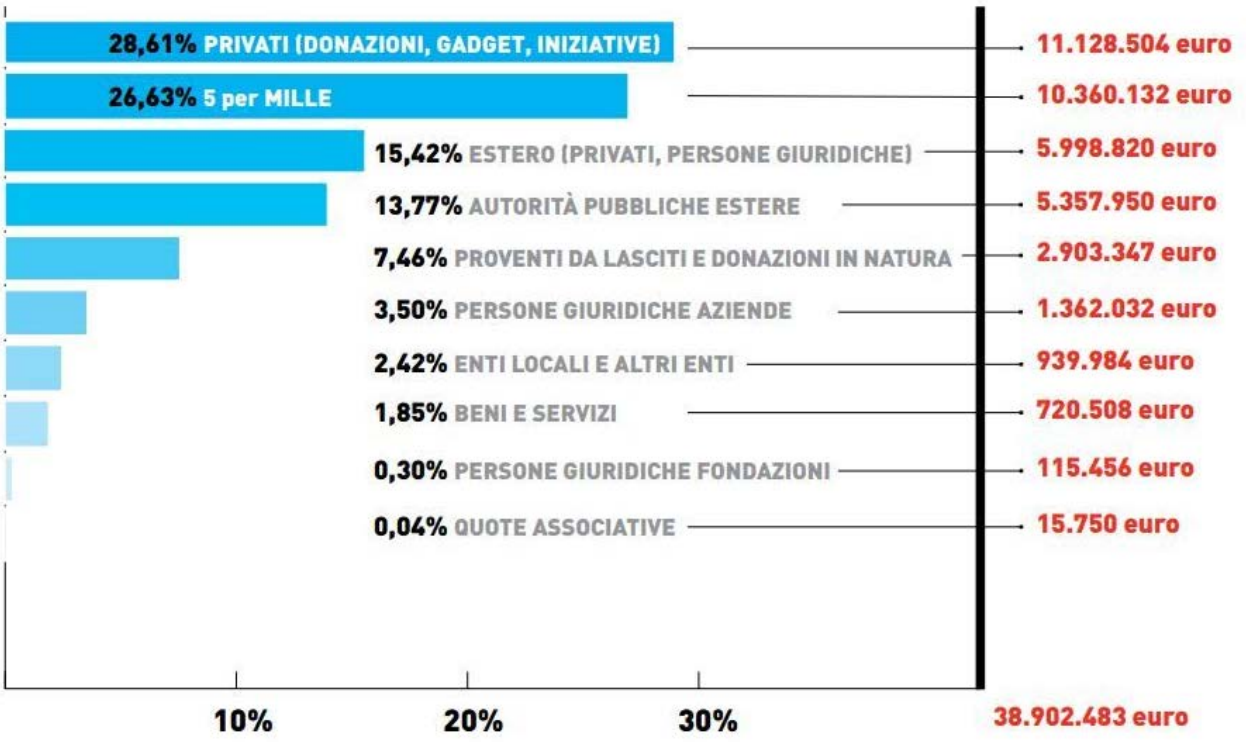
È giunto il momento di coalizzarsi, di riunire gli stati maggiori dell'Occidente, della Nato e della Federazione Russa, per una coalizione operativa che faccia riscontro alle parole finora di circostanza degli ultimi giorni.

(3)

EMERGENCY

Chi fa affari con i regimi pro-Isis. Ad esempio sarebbe interessante guardare ai bilanci di Emergency

Oggi '**Libero**' lancia un'accusa che ci sentiamo di condividere anche se con beneficio di inventario: "**Poca trasparenza. Emergency incassa 39 milioni. Ma non dice da chi arrivano**". In sostanza l'associazione di **Gino Strada** spiega, nel bilancio pubblicato online, il dettaglio delle spese, però **nasconde chi siano i finanziatori delle donazioni dall'Italia e dall'estero**. E qui nasce lo scandalo, soprattutto alla luce dei fatti di Parigi.



Come si evince dal bilancio, Emergency svolge molte missioni umanitarie in **Sudan**, ma **parte dei finanziamenti giunti "dall'estero"** (così riporta il quotidiano Libero) **sono stati elargiti dal Governo del**

Sudan, il cui presidente **Omar Al-Bashir** è inseguito dal 2009 da un mandato di cattura internazionale per crimini di guerra e contro l'umanità commessi durante il conflitto in Darfur.

Il fatto che un'associazione come quella di Gino Strada, che in passato ha rifiutato i finanziamenti della cooperazione italiana per i suoi ospedali in Afghanistan perché il nostro Paese stava partecipando all'operazione militare contro i talebani, **accetti milioni di euro dal regime islamista di Khartoum è cosa deplorevole**.

Ricordando il nobile lavoro svolto dall'Associazione negli angoli più disastrati del mondo, **ci stupisce non vedere la stessa solerzia nel racconto di costi, spese e finanziamenti**. Eppure, la trasparenza su chi sostiene l'attività di Emergency dovrebbe essere una delle prime voci spiegate nel bilancio.

Proprio dal bilancio 2014 si apprende un'altra notizia: **il debito dell'associazione rispetto al 2013 è raddoppiato**. Così come la gran parte delle spese sostenute per il personale in Italia e all'estero.

C) DEBITI

C.I - DEBITI ESTERI PER MISSIONI OPERATIVE	tot 2014	tot 2013	rif. pagina73
1) DEBITI V/TERZI PER FINANZIAMENTO MISSIONI OPERATIVE	-	-	
2) FONDI DESTINATI A MISSIONI	-	-	
3) ANTICIPAZIONI CONTRIBUTI PER MISSIONI OPERATIVE	-	-	
4) DEBITI V/BANCHE	-	-	
5) DEBITI V/ALTRI FINANZIATORI	-	-	
6) DEBITI V/FORNITORI	465.528	338.152	
7) DEBITI V/PERSONALE IN MISSIONE	-	-	
8) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO PERSONALE DI SUPPORTO ALLE MISSIONI OPERATIVE (FONDO TFR)	259.600	48.598	
9) DEBITI V/ALTRI	-	-	
TOTALE C.I	**725.128**	**386.750**	

C.II - DEBITI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ CULTURALE, DALLA STRUTTURA OPERATIVA E DA APPROVVIGIAMENTO DI BENI E SERVIZI PER LE MISSIONE OPERATIVE	tot 2014	tot 2013	rif. pagina 74
1) DEBITI V/BANCHE	-	-	
2) DEBITI V/ALTRI FINANZIATORI	-	-	
3) DEBITI V/FORNITORI PER MISSIONI OPERATIVE	3.777.862	2.079.031	
4) DEBITI V/PERSONALE STRUTTURA OPERATIVA	369.206	489.555	
5) DEBITI V/ISTITUTI PREVIDENZIALI	222.821	188.107	
6) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO PERSONALE STRUTTURA (FONDO TFR)	658.089	440.856	
7) DEBITI TRIBUTARI	147.620	166.443	
8) DEBITI V/ALTRI	3.830.249	901.478	
TOTALE C.II	**9.005.846**	**4.265.470**	
TOTALE DEBITI	**9.730.974**	**4.652.220**	

Anche in questo caso vorremmo ulteriore trasparenza, visti i **39 milioni di donazioni ricevuti** e l'appello sul sito di Emergency che **chiede ai cittadini le donazioni testamentarie**.

Il Mattinale – 20/11/2015

Si legge sul sito: "*Con il lascito testamentario permetti a Emergency di continuare il suo lavoro a favore delle vittime delle guerre e della povertà e dai continuità al tuo impegno per la costruzione di un futuro di pace e di solidarietà*". **Ci si affida anche ai testamenti per sanare buchi di bilancio che appiano, visti gli introiti, decisamente poco chiari**.



Così come **poco chiari sono gli stipendi di dirigenti e "presidenti" dell'associazione** (che non sono minimamente accennati). Ci piacerebbe avere *total disclosure*, sarebbe un gesto di ulteriore trasparenza.

Ma in fondo cosa ci può aspettare da chi ha il coraggio di affermare all'indomani degli assalti nella capitale francese, "*Vediamo accadere in Europa quello che da anni accade in Afghanistan, in Iraq, in Siria: le nostre scelte di guerra ci stanno presentando il conto di anni di violenza e di distruzione*" (Gino Strada), e poi riceve nel silenzio finanziamenti dal regime islamista di Khartoum?

IIM

Il Mattinale – 20/11/2015

(4)

SICUREZZA E LIBERTÀ
PATRIOT ACT ITALIANO
Le proposte del centrodestra per un Patriot Act italiano, che concili sicurezza e libertà, senza isterie ma con piena consapevolezza che siamo in guerra, perché semplicemente essa ci è stata dichiarata e c'è



Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia hanno intrapreso un **percorso condiviso** di opposizione al governo Renzi, in particolare sul tema **sicurezza**.

Il centrodestra unito **pone con forza la necessità di adeguati interventi sulle risorse per le forze dell'ordine e le forze armate** per garantire la sicurezza nazionale e affrontare concretamente la minaccia del terrorismo islamico, a maggior ragione dopo l'appello francese al Trattato di Lisbona.

Il Mattinale – 20/11/2015

Ad uno sforzo consistente sull'individuazione delle risorse, devono però parallelamente corrispondere **una serie di iniziative, anche ti tipo normativo,** in grado di conciliare sicurezza e libertà.

Su questo versante, il centrodestra sta lavorando alla predisposizione di proposte concrete, per un nuovo "**Patriot Act**", volto a **rafforzare le misure di sicurezza direttamente collegate alla minaccia terroristica**, e a rendere **più sicura la vita dei cittadini**, anche con l'obiettivo di facilitare l'operato delle forze di polizia, in modo da liberare energie per la lotta al terrorismo.

Di seguito alcune proposte sul banco:

1. **Revoca della cittadinanza ai *foreign fighters* e a tutti i terroristi neo-jihadisti.** L'ordinamento italiano prevede che la cittadinanza possa essere revocata al cittadino abbia svolto attività in contrasto con i doveri di fedeltà verso lo Stato (pubblico impiego o servizio militare presso uno Stato estero e non ottemperanza all'ordine del Governo italiano di lasciare la carica, l'impiego o il servizio; svolgimento del servizio militare, accettazione di impiego o carica pubblica e/o acquisto volontario di cittadinanza di uno Stato estero in guerra con l'Italia). È possibile, dunque, intervenire sull'attuale disciplina per fare in modo che la cittadinanza venga revocata a chiunque abbia partecipato, a qualunque titolo, ad azioni riconducibili al Daesh e, in generale, al terrorismo di matrice jihadista.

2. **Rafforzamento del ruolo dell'intelligence e tutela degli agenti.** Incrementare e velocizzare il reclutamento nell'intelligence di esperti, individuati nell'ambito accademico e scientifico, in grado di contribuire a inquadrare le nuove minacce alla sicurezza. È necessario anche un rafforzamento delle garanzie funzionali, per evitare che il timore di conseguenze giudiziarie scoraggi le

pratiche di infiltrazione o di prevenzione necessarie allo svolgimento del lavoro di intelligence.

3. **Istituzione dell'albo-Registro pubblico delle moschee e dell'Albo nazionale degli imam** per regolamentare, per la prima volta in Italia, il crescente fenomeno della diffusione di moschee e per disciplinare la figura dell'*imam*.

4. **Misure per rendere più efficiente e veloce il lavoro delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.** In attesa della riscrittura (o scrittura) di una coerente e organica disciplina del diritto di asilo, è, comunque, possibile, già oggi, rendere più veloce ed efficiente il lavoro di selezione delle domande dei richiedenti protezione internazionale, per individuare i veri rifugiati e isolare gli infiltrati e, in generale, i non aventi diritto alla protezione. Si può, da subito, aumentare il numero delle commissioni territoriali di selezione delle domande e prevedere un rafforzamento del loro organico, in chiave sia quantitativa (aumentando il numero dei componenti) sia qualitativo (con la partecipazione di esperti, provenienti dal mondo accademico).

5. **Misure per dare più tempo alle forze dell'ordine per smascherare i finti rifugiati.** Attualmente, le forze dell'ordine dispongono di appena 24 ore per procedere all'identificazione dei richiedenti asilo. Si tratta di un tempo del tutto insufficiente, in base all'esperienza di questi anni. È possibile aumentare il tempo, a 72 ore, rispondendo a un'esigenza fatta presente da diversi esponenti delle forze dell'ordine.

6. **Introduzione di una disciplina più stringente ed efficace della legittima difesa.** L'aumento dei fenomeni di criminalità "ordinaria" comporta uno sforzo crescente da parte delle forze dell'ordine. Gran parte di queste energie possono essere dirette a combattere il terrorismo di matrice jihadista. Una disciplina più stringente in materia di legittima difesa può avere effetti dissuasivi nei confronti della cosiddetta criminalità "ordinaria", a tutto vantaggio dell'operatività delle forze dell'ordine, impegnate nella lotta al terrorismo di matrice jihadista.

7. **Dotazione alle forze di polizia di armi non letali.** Anche in questo caso, le forze di polizia avrebbero una maggiore libertà di movimento, nell'attuazione delle loro azioni repressive nei confronti dei fenomeni criminali. Ciò avrebbe effetti dissuasivi nei confronti della criminalità in genere, il che contribuirebbe a rendere più controllabili gli scenari metropolitani in cui di solito si muove il terrorismo jihadista.

8. **Incoraggiare l'uso delle videocamere di sorveglianza a favore delle forze dell'ordine.** Le nostre città sono ricche di punti di videocamere installate da privati per la sorveglianza delle loro abitazioni e dei loro negozi. L'accesso diretto delle forze dell'ordine alle riprese effettuate da queste videocamere sarebbe prezioso, ai fini della lotta a ogni forma di criminalità. È possibile, dunque, prevedere sgravi fiscali per i privati che consentano alle forze dell'ordine di accedere direttamente alle riprese delle suddette videocamere.

(5)

FORZA ITALIA
PACCHETTO SICUREZZA
Gasparri e Vito: “Da Forza Italia otto punti chiari al Governo”



Siamo noi che **proponiamo un piano al Governo** e alle forze politiche per interventi immediati sulla sicurezza, sostenuti da adeguati stanziamenti.

Lo facciamo all'indomani della bocciatura da parte del Governo Renzi e del Pd dei nostri emendamenti che, a prescindere dall'emergenza che si è

manifestata drammaticamente in questi giorni, già indicavano delle concrete e necessarie soluzioni. Queste le priorità indicate da **Forza Italia**:

1. Conferma della partecipazione italiana alle **missioni internazionali di pace** e alla coalizione già impegnata nell'area siriana; verifica dell'utilità di altre missioni che, ad esempio nel Mediterraneo, invece di contrastare l'attività degli scafisti finiscono per incrementare gli ingressi illegali nel nostro Paese.

2. **Stanziamenti economici immediati** per il rinnovo dei contratti del comparto sicurezza-difesa, imposto dalla sentenza della Corte Costituzionale del giugno scorso; risorse per il riordino delle carriere e per il potenziamento degli organici delle forze di polizia e del corpo dei vigili del fuoco.



3. Maggiore **impiego delle forze armate** nella vigilanza di obiettivi fissi e nel controllo del territorio interno e nelle zone di confine, potenziando le operazioni in corso.

4. **Piano organico di controllo del territorio**, introducendo procedure e strumenti di controllo più efficaci. Si pensi ad esempio all'assenza di metal detector nelle stazioni e nelle metropolitane italiane, alla presenza di migliaia e migliaia di varchi nel sistema del trasporto pubblico privi di qualsiasi forma di **vigilanza.**

5. Revisione delle normative penali vigenti. Prima di parlare di altre norme, vedere quali abbiano prodotto effetti concreti, quali debbano essere potenziate, quali debbano essere varate o quali

addirittura siano invece superate, arrivando alla redazione di un vero e proprio **testo unico per la sicurezza interna**, anche in riferimento alle nuove forme di terrorismo e all'attività dei **pendolari del terrore** che alternano periodi di combattimento nel medio oriente e periodi di presenza nei Paesi europei.

6. Distinguere i profughi che scappano dalle guerre dai **clandestini**, che devono essere **immediatamente espulsi** dai nostri Paesi. L'Italia deve rivedere le norme vigenti ed arrivare, nel quadro di una intesa europea, al varo di misure che consentano l'espulsione effettiva e rapida di chi entra illegalmente nel nostro Paese. Ciò comporta la cessazione di ogni attività di trasporto di coloro che, non essendo profughi, sono da considerare clandestini che non hanno diritto all'ingresso nel nostro Paese.

7. Uso corretto delle possibilità di incremento delle spese per la sicurezza dal terrorismo che potranno essere autorizzate dall'Unione Europea. Destinazione di queste spese a specifici obiettivi riguardanti la sicurezza e la lotta al terrorismo, senza trucchi contabili.

8. Garantire con immediatezza a tutti i gruppi parlamentari la rappresentanza all'interno del COPASIR.

Sen. MAURIZIO GASPARRI, On. ELIO VITO
Responsabili Consulta Sicurezza di Forza Italia
Roma, 20 novembre 2015

(6)

VENEZIA E LEPANTO

L’idea del sindaco Brugnaro per una nuova Pratica di Mare e ritornare ai fasti di un’alleanza che fermò l’invasione ottomana. Ma il Corriere, per la penna di Stella cascante, lo chiama Capitan Fracassa. Meglio andare tutti all’osteria?

Luigi Brugnaro, sindaco di **Venezia**, è perfettamente consapevole della storia e della dignità della città di San Marco.

Essa è dal momento della sua nascita **destinata ad essere il punto dell’Occidente più vicino all’Oriente.** Da lì sono partiti gli scambi non solo di merci ma di cultura con la Cina, lungo la via della seta.



Non ha mai chiuso le porte al dialogo e al commercio di beni materiali e immateriali.

Ma quando è stato necessario ha saputo trasformarsi nella **culla di una alleanza di salvezza contro l’invasione ottomana.**

La coalizione chiamata dal Papa e composta dagli Stati italiani e dalla Spagna ha trovato in Venezia la forza trainante.



Il Mattinale – 20/11/2015

Perché non ripetere a Venezia quanto riuscì a Berlusconi con Pratica di Mare?

Certo dovrebbe essere Renzi a rilanciare la disponibilità di Venezia ad esporsi con coraggio. Invece Renzi latita.



In compenso ci pensa **Gian Antonio Stella**, nelle vesti di sostituto rottamatore di Renzi, ad appallottolare l'idea di Brugnaro definendola una **sparata da Capitan Fracassa.**

Quale altro luogo sarebbe più adatto di Venezia per dare un senso simbolico potente ad una coalizione di salvezza dell'Occidente, ma che non vuole uccidere l'Oriente, ma estirparne il cancro?

CORRIERE DELLA SERA

Cos'ha in mente Stella?

Forza, proponga una città di suo gradimento, magari idonea per la capienza delle cantine! Com'è triste veder cadere Stella come un meteorite, lui che era la prima firma del Corriere.

Il suo guaio è che pende dalla barba di Cacciari come i musulmani



stanno appesi a quella del profeta. Se fosse stato per lui, altro che Lepanto, si sarebbe finiti tutti all'osteria.

IIM

Il Mattinale – 20/11/2015

(7)

ISIS E NAZISMO
A LEZIONE DA CHURCHILL
Gli schizzinosi del né col Califfo né con Assad, dovrebbero riprendere l'insegnamento del grande statista inglese. Fu decisivo nell'instaurare l'alleanza vincente contro Hitler



Gli attacchi di **Parigi** segnano uno **spartiacque tra civiltà e terrore** ponendoci di fronte il nostro fallimento come Europa e come Occidente. La risposta militare e di intelligence che sta dando la Francia in queste ore otterrà qualche risultato solo ed esclusivamente se i governi e gli Stati occidentali capiranno fino in fondo qual è la sfida che lo Stato islamico ha lanciato: **una dichiarazione di guerra non solo a Parigi, ma alla nostra cultura, alle nostre radici, al nostro mondo**.

Quel che servirebbe per riuscire a proteggere quanto di più sacro uno Stato possiede, ossia i propri cittadini, sarebbe '**un Churchill**'. Si scusi la **digressione che di primo**

impatto sembra inappropriata, ma se osservata con lucidità di analisi storica ha una sua logicità.

Secondo noi servirebbe in sostanza un leader politico che in maniera chiara, repentina e a tratti perfino ossessiva abbia un solo obiettivo: **la sconfitta totale del nemico**. Per **Winston Churchill** quel nemico era il nazismo, e quindi osserviamo: **Abu Bakr al-Baghdadi non può essere forse paragonato a Hitler**?

C'è anche un altro ricorso storico. Per molto tempo prima della Seconda Guerra Mondiale molti **in Europa non condividevano l'opinione di Churchill sul nazismo e il suo leader**, le opinioni pubbliche erano



comprensibilmente pacifiche e pacifiste (ricordiamo che gli Usa erano addirittura isolazionisti) anche dopo che Hitler aveva invaso Polonia, Norvegia, Danimarca, Belgio, Olanda, Francia…

Siamo degli screanzati a paragonare questo scenario all'attuale avanzata dell'Is, non solo in terre arabe, ma anche in Europa? Non è ovviamente necessario sottolineare che **periodo storico e strumenti bellici sono diversi e quindi da conflitto diretto si è passati a una guerra di tipo asimmetrico**.



Ma facciamo un passo indietro. **I governi tendevano alla prudenza, al compromesso, alla ricerca, vana, del contenimento del nazismo, e ancor peggio del danno minimo**. Come oggi. Solo Churchill in tutta la sua 'ossessione' vedeva nella sconfitta del Terzo Reich l'unica soluzione di pace per l'Europa.

E fece di questa ossessione il suo mantra politico e strategico che plasmò irrimediabilmente le alleanze che di lì a poco si sarebbero formate, **si pensi alla Russia di Stalin**. **Si pensi oggi alla Russia di Putin**.

Il Mattinale – 20/11/2015

Vorremmo in sostanza un nuovo Churchill, con tutti i suoi difetti, ma che urlasse al mondo intero: "**il male assoluto e il nemico da sconfiggere ora, uniti, è lo Stato islamico e il suo leader Abu Bakr al-Baghdadi. Obiettivo militare: Raqqa**". Lo vorremmo qui, adesso.

Attenzione, non andiamo dicendo che con un attacco congiunto alla capitale dell'Is sconfiggeremmo il terrorismo islamico, ma almeno potremmo vantarci di aver lanciato un forte segnale: **l'Occidente non si fa uccidere, scannare, sterminare i propri cittadini nelle proprie città, nei propri teatri, nei propri bar e ristoranti**. Diremmo al mondo intero che **"i Paesi dell'abominio e della perdizione" reagiscono, lottano, hanno un'identità culturale, civile, politica**. Hanno una dignità e un senso di appartenenza alla propria bandiera.

Servirebbe un Churchill, da riconoscere ed individuare prima del **Patto di Monaco** (1938) e dell'isolamento personale e politico che condizionò il suo governare *("Il Governo aveva da scegliere tra guerra e vergogna. Ha scelto la vergogna. Avrà anche la guerra"* disse Churchill a seguito della firma).

Eppure, **quell'Europa che l'aveva allontanato fu costretta a richiamarlo**, **con l'acqua alla gola, a rendersi conto del proprio fallimento**, tanto che gli venne affidato il compito di guidare il suo Paese in guerra e fino alla vittoria.

Abbiamo bisogno di qualcuno che indossi con coraggio la veste del leader, che **sappia dire NO** a chi ancora dietro false speranze di appeasement intravede la possibilità di far sedere intorno a un tavolo terroristi e civili.

Purtroppo in questa Europa genuflessa non intravediamo giganti, che almeno il buon senso ci porti a 'marciare' insieme verso il solo obiettivo che conta: **la sconfitta totale del nemico**.

(8)

SCOOPONE-RAI

Viva la Maggioni da Assad. Una volta tanto servizio pubblico sul serio. Quello lì, piaccia o no, è il nostro alleato contro i tagliagole



I fatti. **Monica Maggioni**, Presidente della **Rai**, ha accompagnato l'inviato del **Tg1, Marco Clementi,** per un'intervista esclusiva a **Bashar Al Assad**, Presidente della Siria. **Lo scoop è servito. Bene, bravi, bis.**

Nessuno si permetta di accusarci di piaggeria, semplicemente non potevamo non rendere merito alla Presidente della **Rai**, giornalista di razza

già inviata della tv pubblica in **Medio Oriente**, e al cronista del telegiornale del primo canale per l'eccellente servizio reso alla collettività.

Non è da tutti essere in grado di attivare certi canali e riuscire a strappare un'intervista ad uno degli uomini più influenti - tanto in positivo, quanto in negativo – dell'odierno panorama politico mediorientale.

Abbiamo sempre sottolineato gli aspetti critici dell'operato della dirigenza **Rai** e di alcuni cronisti quando subordinano gli interessi privati o del partito di riferimento a quelli del servizio pubblico.

Una volta tanto la Rai si è comportata da azienda dell'informazione capace e competente. L'auspico e che si possa continuare su questa strada, abbandonando definitivamente i sentieri impervi che portano al servo encomio del potere politico di turno.

Appaiono, pertanto, incomprensibili le critiche mosse da alcuni esponenti politici alla scelta della Presidente **Maggioni** di accompagnare l'inviato del **Tg1.** Forse sono stati proprio i buoni uffici di chi fino a pochi mesi fa dirigeva una testata all-news e che si è occupata in passato di vicende mediorientali, a favorire lo scoop.

Volente o nolente Bashar Al Assad rappresenta l'elemento centrale della strategia di contrasto all'Isis che i Paesi occidentali sono costretti ad elaborare per non soccombere al lucido disegno di morte e conquista dei terroristi.

È un bene che il pensiero del Presidente della **Siria** venga conosciuto e reso pubblico. Non comprendere questo piccolo e insignificante particolare significa chiudersi in un guscio di insensata irragionevolezza.

Per maggiori informazioni sul SERVIZIO PUBBLICO RAI www.tvwatch.it

IlM

(9)

LA MANOVRACCIA

Brunetta: “Congiuntura negativa: Renzi-Padoan irresponsabili”



“L’avevamo detto, l’avevamo paventato, inascoltati. La congiuntura che ci si prospetta non è buona, contrariamente a quello che ci ha detto fino all’altro ieri il presidente del Consiglio, Matteo Renzi”.

“**Il 2016 sarà con bassa crescita e bassissimi consumi. Per questa ragione questa finanziaria, questa legge di stabilità è da irresponsabili**, è una legge di stabilità che fa debiti, che fa deficit, il tutto per comprarsi il consenso attraverso una fittizia riduzione della pressione fiscale. Fittizia perché poi non si potrà reggere, già l’anno prossimo la pressione fiscale dovrà riaumentare.
Noi lo avevamo denunciato sin dall’inizio. **Renzi e Padoan irresponsabili**. Ora i fatti di Parigi dimostrano ancora di più l’irresponsabilità di questo presidente del Consiglio e di questo ministro (si fa per dire) dell’Economia e delle finanze, che giocano con i destini del Paese per comprarsi il consenso. **E’ una legge di stabilità fatta per comprarsi il consenso**”.

RENATO BRUNETTA

Il Mattinale – 20/11/2015

Intervista di CLAUDIO LANDI a NATALE D'AMICO

Cerchiamo di capire cosa accadrà all'economia italiana e lo facciamo con Natale D'Amico, già dirigente della Banca d'Italia.

Dott. D'Amico, già le previsioni del Pil per quest'anno vengono abbassate, ormai una consuetudine. Il Fondo Monetario, inoltre, avverte che il commercio internazionale cresce poco e siamo in uno dei rari momenti in cui cresce meno del Pil e meno del reddito mondiale.

Questo rischia di essere un segnale che anticipa una recessione. Poi ci sono i gravissimi attentati di Parigi e la conseguente tensione a livello politico internazionale che non fa sicuramente bene alla domanda effettiva.

Le previsioni sull'economia italiana rischiano di essere eccessivamente ottimiste per quest'anno e per il prossimo anno?

Per quest'anno più o meno ci siamo. Si è fatta molta polemica sullo 0,3% anziché 0,2% nel terzo trimestre dell'anno, ma più o meno ci siamo sulle previsioni del 2015.

Il problema è sull'anno prossimo e sugli anni a venire. Le previsioni formulate dal governo sono più ottimiste della media del consenso. In più, la media del consenso oggi è a rischio perché nell'estate si sono manifestati rallentamenti nelle **economie dei Paesi cd. emergenti**.

Stiamo parlando di Paesi come la Cina, Brasile, ecc. **Stiamo parlando di quasi il 35%-40% dell'economia mondiale**.
Stiamo parlando di una cosa che una volta era marginale, ma che ora non lo è affatto. E in più si tratta della parte di domanda che ha sostenuto la domanda globale negli anni della crisi. Cioè gli anni della crisi sono stati attutiti dalle forti importazioni della **Cina**.
A tutto questo si sta aggiungendo una situazione di debolezza della domanda in **Giappone**. Paese che al secondo trimestre ha registrato un calo del prodotto.
Aggiungiamo un altro elemento di incertezza, l'economia degli **Stati Uniti**. Il ciclo economico italiano è sempre stato legato a quello americano. Negli Usa siamo al sesto anno di espansione, la cui durata è superiore alla media delle fasi espansive che hanno riguardato l'economia americana dal dopoguerra ad oggi.
Come sappiamo, a novembre 2016 ci saranno le elezioni presidenziali. Ed è difficile pensare che la fase espansiva del ciclo economico americano vada oltre il momento elettorale. Cominceranno a crearsi tensioni sul mercato del lavoro, e la Fed già a partire da quest'anno alzerà i tassi di interesse. Il momento di un aggiustamento ciclico negli Stati Uniti ragionevolmente si avvicina.
Quindi questa è una situazione nella quale la relativamente buona situazione della domanda interna in Italia si confronta col fatto che già nel terzo trimestre il contributo che viene dall'espansione da parte della domanda globale è diventato negativo.
Quindi abbiamo una serie di incertezze. In più, aggiungiamo un'altra cosa**. La scommessa che è stata fatta nei piani del governo è che questo rallentamento della domanda globale verrebbe più che compensato da una espansione della domanda interna.**

Ma queste condizioni di incertezza, anche di incertezza politica, che effetto hanno sui consumatori italiani, sulle imprese italiane?
Presumibilmente nelle condizioni di incertezza le persone tendono ad essere più caute riguardo le spese. Quindi il dubbio secondo il quale le previsioni di accelerazione della ripresa nel prossimo anno e nell'anno successivo siano un po' troppo ottimistiche frena consumi e investimenti.
Le accelerazioni previste possono essere, infatti, purtroppo smentite dall'andamento dell'economia globale e dall'atteggiamento dei consumatori italiani. Per questo un editorialista come Munchau sarebbe stato forse più

prudente. **Non dare nulla per scontato e mantenere dei margini di finanza pubblica da utilizzare e non consumarseli tutti, in vista di una ripresa la cui durata comincia a farsi incerta.**

Dott. D'Amico, lei ha delineato alcuni fattori di incertezza, ed ha consigliato prudenza. Il rallentamento cinese è molto significativo. Un Paese che deve bilanciarsi e ristrutturarsi (non un problema di breve periodo). C'è il problema delle economie emergenti, come la gravissima crisi in Brasile, oltre alla crisi della Russia. E paesi delle economie avanzate che dipendono moltissimo dalle materie prime, sono in gravissima difficoltà, come l'Australia e come il Canada. C'è il Giappone che continua ad avere un problema di domanda interna evidentissimo. E poi c'è la Fed che dovrebbe, a questo punto, alzare i tassi. Tutti questi fattori che lei ha descritto, sono ovviamente elementi non a favore delle aspettative di crescita del Pil italiano. Però mi scusi, se la Fed alza i tassi e la Bce invece non li alza, perché vuole comunque cercare di sostenere l'economia europea che ha qualche problemino, l'effetto è che l'euro si svaluta e se ciò accade noi dovremmo avere dei benefici.

Si, sostanzialmente i quadri di previsione scontano una continuazione del processo di svalutazione dell'euro rispetto al dollaro, trend che è tutt'ora in corso. Però la verità è che non è solo l'euro che si svaluta rispetto al dollaro. Si svaluta quasi tutto in giro per il mondo. È vero che gli Stati Uniti pesano ancora molto, ma è sbagliato pensare che solo quel tasso di cambio governa gli scambi globali, in particolare gli scambi dell'Europa con il resto del mondo. Perché il resto del mondo sta seguendo l'euro nella svalutazione relativa rispetto al dollaro.

In particolare la **Cina**, che ha smesso di rivalutarsi rispetto al dollaro, anzi ha dato segnali di inversione di tendenza. Quindi non c'è dubbio che da quel fronte arrivi un contributo. Presumibilmente gli annunci recenti, anche di Mario Draghi, della continuazione di una politica monetaria espansiva, anzi per l'approntamento di ulteriori strumenti per l'espansione della base monetaria, spingono in quella direzione in termini relativi. Anche rispetto alla tendenza opposta che ormai sembra certa o quasi certa negli Stati Uniti. Dove è stato rinviato più volte il rialzo dei tassi d'interesse, ma ormai viene dato per scontato che avverrà entro la fine dell'anno. Da lì un contributo può arrivare, però dobbiamo tenere presente che è un contributo relativo in quanto **riguarda il rapporto di cambio con una parte dell'economia globale**.

Oltretutto molte delle esportazioni italiane sono verso paesi dell'area euro e lì non ci sono tassi di cambio che tengano.

Dott. D'Amico, un'ultimissima domanda. Lei si interessa molto di economia monetaria e di economia internazionale. Ma il settore privato dei paesi emergenti presenta forti indebitamenti accumulati nel corso di questi anni denominati in dollari. È possibile che succeda che in realtà poi la crisi economica di alcuni paesi emergenti si trasformi (in questo caso non la Cina peraltro) in una crisi finanziaria sistemica modello Lehman Brothers?

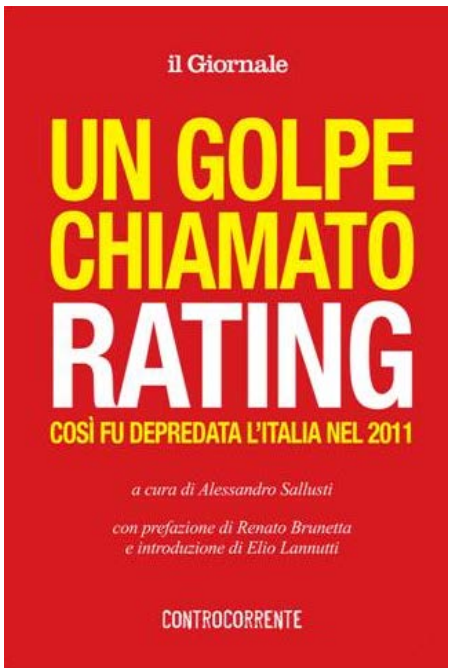
Le condizioni sono un po' cambiate rispetto al momento di Lehman. Le grandi istituzioni finanziarie internazionali sono state indotte, un po' dalla crisi un po' dall'atteggiamento dei regolatori, a rafforzamenti patrimoniali consistenti. Quel fenomeno di sottovalutazione grave del rischio che si era registrata prima della crisi del 2007-2008 mi pare meno presente. Però certamente questa posizione del debito dei paesi emergenti contribuisce ad aggravare la posizione di questi paesi. Rallentano non solo perché c'è un problema spesso di riequilibrio della domanda interna e di riequilibrio della bilancia dei pagamenti. Rallentano a causa del **crollo del prezzo delle materie prime** e molti paesi dipendono dall'esportazione di materie prime, pensiamo alla situazione russa. Ma rallentano anche perché iniziano a manifestarsi vincoli di natura finanziaria, nel senso che le grandi istituzioni finanziarie che solitamente finanziano questi paesi diventano più prudenti. A me pare questo più il problema. Che su alcuni paesi ricomincino ad agire vincoli all'espansione di natura finanziaria. Più che un problema di stabilità finanziaria a me pare che i problemi di stabilità finanziaria gravi ed evidenti che si manifestavano ancor prima della crisi del 2007-2008 siano stati attutiti grazie all'azione dei regolatori, a seguito del rafforzamento patrimoniale delle istituzioni finanziarie internazionali e per un loro atteggiamento più prudente rispetto al passato. Quindi più che quello, io vedrei all'opera **meccanismi anche di costruzione di vincoli finanziari sui paesi emergenti che contribuiscono a ridurre la loro domanda**.

(10)

OPERAZIONE VERITÀ
PROCESSO DI TRANI
Vogliamo trasparenza sui contratti derivati

PROCESSO RATING: BRUNETTA, PADOAN PUBBLICHI CONTRATTI DERIVATI PRIMA DI TESTIMONIARE

“**Ancora nessuna trasparenza sull’affaire derivati.** Dopo le nostre richieste di accesso agli atti, interpellanze e question time in Parlamento, il 4 novembre il ministro dell’Economia, **Pier Carlo Padoan**, in audizione nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze di Camera e Senato sulla Legge di Stabilità, aveva promesso che ‘a breve’ il Tesoro avrebbe reso noto un nuovo rapporto sul debito capace di dimostrare, ha detto, la trasparenza e l’efficienza nella gestione della finanza pubblica. Solo parole.



Tanto più che l’ultima decisione del **governo** è stata, pochi mesi fa, quella di **permettere di visionare i contratti derivati dello Stato italiano solo alle parti che li hanno sottoscritti**, in quanto un livello maggiore di dettaglio potrebbe causare turbolenze di mercato.

Una decisione che va in direzione diametralmente opposta rispetto alle ripetute richieste di trasparenza.

Risposta inaccettabile, che ci è stata propinata troppe volte.

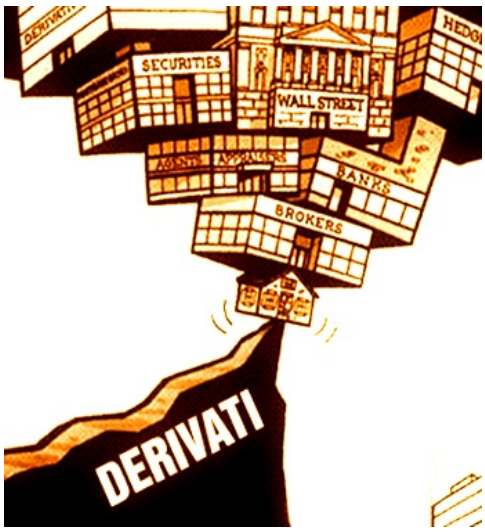
Il Mattinale – 20/11/2015

Eppure non parliamo di spiccioli: **le perdite che potrebbero derivare allo Stato italiano da questo tipo di contratti superano i 40 miliardi di euro.**

La chiusura anticipata, per esempio, di uno solo di essi, nel 2011 ci è costata 2,6 miliardi di euro. Fu uno dei primi (disastrosi) atti del governo Monti.



Cattivo pensiero: **che il governo voglia utilizzare questo *escamotage* per non fornire le prove che la procura di Trani chiederà al ministro Padoan, chiamato a testimoniare il prossimo 10 dicembre nel processo in corso nei confronti delle agenzie di rating per manipolazione aggravata di mercato?**



Coda di paglia. Se il Tesoro non avesse nulla da nascondere ci sarebbe **massima trasparenza sui contratti derivati**. Ma, evidentemente, così non è e si secreta, di fatto, tutto. Complimenti".

RENATO BRUNETTA

quotidiano Libero

“I conti a picco dopo i rating della società americana. Congiura contro il Cavaliere. Anche Prodi attacca S&P”

Articolo di FRANCESCO DE DOMINICIS su *Libero*

L’ex premier al processo per manipolazione del mercato nel declassamento che spinse Berlusconi a fare spazio a Monti: «Giudizi eccessivi». E la Cannata: «Ipercriticità sull’Italia».

Ora è tardi: sono trascorsi quattro anni. E forse è addirittura facile. Troppo facile alzare la voce oggi contro **Standard & Poor’s**, la severissima agenzia di rating americana che nel 2011 a forza di voti bassi, contribuì prima a far salire i tassi di interesse e poi di fatto **spinse** (con la sponda di pressioni internazionali) **l’allora premier, Silvio Berlusconi, a consegnare palazzo Chigi a Mario Monti.** Fatto sta che la sfilata di ieri a Trani di pezzi da novanta come **Romano Prodi, Giuseppe Vegas e Maria Cannata**, testimoni al processo contro S&P lascia l’**amaro in bocca a chi nel 2011 gridò al complotto**. Un’ipotesi raccolta poco dopo dal pubblico ministero pugliese, **Michele Ruggiero**, convinto che sia stata ordita una trama su scala internazionale per dare scacco al Cavaliere e mettere in ginocchio i conti pubblici dell`Italia.

Il 10 dicembre sarà ascoltato anche il ministro dell`Economia, Pier Carlo Padoan. La tesi accusatoria è **manipolazione del mercato**: voti truccati, insomma. Sul banco degli imputati sono finiti quattro manager S&P. Ieri Prodi, Vegas e Cannata non hanno parlato apertamente di **complotto**. Tuttavia, l’ex presidente della Commissione europea, il numero uno della Consob e l’alto dirigente del Tesoro (che ha in mano le chiavi del debito pubblico) hanno **attaccato il comportamento dell`agenzia americana**. Il momento attorno al quale ruota il processo è il declassamento del nostro Paese deciso, appunto, da S&P a maggio 2011. Il voto fu abbassato

di due gradini e **secondo Cannata il *downgrading* di due scalini «non ci stava»** perché l`Italia aveva già intrapreso un cammino di riforme e di rientro dal disavanzo come suggerito dalla stessa agenzia Usa. Secondo la «signora del debito pubblico» **S&P aveva una «ipercriticità» nei confronti dell`Italia.** Il declassamento ebbe effetti devastanti. In pochi mesi lo spread, cioè il differenziale di rendimento tra i btp italiani e i bund tedeschi sali da 200 punti al record storico di 574 punti toccato il 9 novembre: quel giorno l`ex presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nominò Monti senatore a vita e nel giro di 72 ore Berlusconi rassegnò le dimissioni.

La convinzione diffusa, dentro e fuori i nostri confini, era che l`Italia stava a un passo dalla bancarotta. Così la politica lasciò campo libero ai tecnici i cui disastri pesano ancora oggi sulle tasche dei contribuenti, dei lavoratori e dei pensionati. Ed è proprio l`aspetto politico - e non quello squisitamente finanziario - quello attorno al quale poggia la tesi di una congiura contro Berlusconi.

Una tesi di fatto avallata non solo da Cannata, ma anche da Prodi e **Vegas** («pesò la situazione politica»). Quest'ultimo ieri ha pure rivelato che **nel 2011 fu segnalata ad autorità europee «la mancanza di coerenza delle metodologie sul rating italiano da parte di S&P»**, ma il dossier fu «archiviato». Il presidente della Consob ha toccato anche le corde dei «conflitti di interesse».

Prodi, invece, ha osservato di considerare **«tuttora il peso di questi giudizi esterni eccessivo» e ha detto che gli analisi del rating «non conoscono il funzionamento di un paese così complesso come l`Italia»**. S&P sostiene che le testimonianze raccolte ieri sono in suo favore. Per la procura resta assai complicato dimostrare determinate connessioni. La stessa Cannata ha spiegato che a volte il declassamento può avere effetti positivi su una successiva asta di bot o btp. La questione, del resto, va affrontata sul piano politico. E le parole di Prodi, Vegas e Cannata da questo punto di vista potrebbero favorire una sentenza di condanna da parte dei giudici. Che emetteranno il verdetto, però, solo se salterà fuori con evidenza che i voti erano truccati.

FRANCESCO DE DOMINICIS

(11)

LAVORO/INPS
CASO BOERI
Brunetta: “Boeri in confusione totale, si informi prima di dire baggianate”

“Leggendo le ineffabili, fuorvianti e arroganti dichiarazioni rilasciate da **Tito Boeri a ‘Mix24’ di Giovanni Minoli**, possiamo affermare senza alcun timore di smentita che il presidente ‘pro tempore’ dell’Inps è in grande difficoltà e palesemente in confusione mentale.



Ricordiamo a Boeri che le nostre critiche, espresse nelle scorse settimane, nei suoi confronti, hanno sempre riguardato il suo travalicare sistematicamente il ruolo per il quale è stato chiamato a fine 2014 da Matteo Renzi, pare su indicazione di Carlo De Benedetti, suo editore a ‘Repubblica’. Il presidente dell’Inps è solo ed esclusivamente il presidente dell’Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, non è né presidente del Consiglio, né ministro del Lavoro o del Welfare.

Forse questo non è ben chiaro a Boeri che, in più d’una occasione e in modo palese recentemente, ha preso **iniziative unilaterali e non concordate, fuori dal suo raggio d’azione** (un vero e proprio abuso di potere), mettendo con le sue smanie di protagonismo in forte imbarazzo il governo (che lo ha più volte clamorosamente smentito e messo in un angolo), e gettando nel contempo nel panico i pensionati italiani.

Il presidente dell’Inps continua ancora adesso, con le risibili e populiste dichiarazioni di questa mattina, a travalicare il suo ruolo attaccando

immotivatamente parlamentari che hanno tutto il diritto/dovere di criticare, se sbagliati, i comportamenti di un presidente di un ente pubblico.
Per quando riguarda l'allusione fatta da Boeri ai **vitalizi**, beh, con il sottoscritto sbaglia indirizzo.

Io faccio parte di quella generazione di parlamentari che, dopo la riforma fatta dall'Ufficio di presidenza della Camera tra il 2011 e il 2012, ha deciso di rinunciare al vecchio vitalizio, a favore di un trattamento pensionistico contributivo (pro rata), in relazione agli anni trascorsi in Parlamento.

Piuttosto Boeri, **per amor di trasparenza, potrebbe parlarci del suo trattamento (notoriamente privilegiato) salariale, fiscale e pensionistico derivante dal lungo periodo (1987-1996) lavorativo all'Ocse di Parigi.**

Sarebbe interessante per i pensionati italiani e magari anche formativo (per chi volesse approfondire leggere il documento 'Staff regulations, rules and instructions applicable to officials of the organisation - november 2015', e in particolare l''Annex X - Pension scheme rules' - revision at 1st December 2002).

Boeri si informi prima di dire baggianate, **faccia meno politica, pensi ai traballanti conti dell'Inps**, e alle ingenti spese di ristrutturazione e rappresentanza dei suoi uffici, in centro a Roma di fronte a Palazzo Chigi.

Con la stima di sempre".

RENATO BRUNETTA
19 novembre 2015

INPS: BRUNETTA, BOERI NON PIU' COMPATIBILE CON PRESIDENZA, SI DIMETTA



"Che Tito Boeri fosse un presuntuoso lo abbiamo sempre saputo.

Col passare del tempo ci eravamo accorti anche della sua **crescente irresponsabilità**.

Non avremmo, mai sospettato, però, che un intellettuale del suo rango si rivelasse pure un banale **populista**.

È un problema - non solo per il governo, responsabile della sua nomina - che un personaggio con tali caratteristiche sieda - in totale solitudine - al vertice del più importante ente previdenziale europeo (e forse del mondo), e, da tale posizione si comporti come un **ayatollah delle pensioni** che manda la sua fatwa contro coloro che a suo avviso non sarebbero in regola con il modello pensionistico che ha in testa.

Boeri non è più compatibile con il ruolo di presidente dell'Inps.

Tolga il disturbo al più presto, si dimetta e magari si dia alla politica, se tiene tanto a fare il ministro del Lavoro e del Welfare".

RENATO BRUNETTA
20 novembre 2015

(12)

GIUSTIZIA
CASO MINZOLINI
Insistiamo. Ingiustizia è fatta. Condannato da un giudice avversario politico. C'è materia per il Capo dello Stato e per la Corte europea dei diritti dell'uomo



RAI: BRUNETTA-ROMANI, "ORLANDO CHIARISCA SU CASO MINZOLINI"

I capigruppo di Camera e Senato di Forza Italia, Renato Brunetta e **Paolo Romani**, **hanno predisposto due interpellanze urgenti al ministro della Giustizia, Andrea Orlando**, che saranno discusse, rispettivamente a Montecitorio e a Palazzo Madama, nelle prossime settimane in merito all'**assurda vicenda del senatore Augusto Minzolini**, assolto in primo grado dall'accusa di peculato per aver addebitato alla Rai le spese fatte per fare il suo mestiere di direttore del Tg1, e condannato in appello "da una Corte nella quale sedeva come giudice un avversario politico, un sottosegretario all'Interno del governo Prodi".

Nell'interpellanza, fatte le dovute premesse, i capigruppo azzurri chiedono "*se sia compatibile con l'ordinamento che un esponente politico, seduto in*

Parlamento dal 1996 al 2008, sottosegretario all'Interno durante il primo governo Prodi e D'Alema, possa far parte di un collegio di Corte d'Appello che giudica un esponente politico eletto in un partito avversario.

Un collegio che infliggendo una pena superiore a quella richiesta dal Pubblico Ministero, nei fatti decreta la decadenza dell'avversario politico/imputato dalla carica di parlamentare".



Chiedono inoltre di sapere *"se sia legittimo che lo stesso collegio di Corte d'Appello, composto fra gli altri dal giudice avente le caratteristiche sopra citate, nel giudicare lo stesso imputato sopra menzionato, capovolga la sentenza di assoluzione emessa dal giudice di primo grado, emettendo una condanna senza prima procedere alla riapertura dell'istruttoria, riascoltando i testimoni o assumendo nuove prove, come invece previsto dall'art.6 della Cedu".*

E se il ministro Orlando *"titolare dell'azione disciplinare, non intenda aprire un procedimento nei confronti di questo magistrato che, ricorrendone le condizioni, non si è astenuto dal partecipare al collegio di Corte di Appello".*

Brunetta e Romani chiedono infine di sapere *"se corrisponda al vero e, in caso affermativo, per quale motivo, a tre giorni dalla data fissata per l'udienza presso la Corte di Cassazione, venga modificata la composizione del collegio giudicante sostituendone il Presidente; se tale sostituzione non implichi una violazione della norma costituzionale che impone di non sottrarre i cittadini giudicati al giudice naturale precostituito per legge".*

RENATO BRUNETTA, PAOLO ROMANI
Presidenti dei gruppi parlamentari
di Camera e Senato di Forza Italia
19 novembre 2015

il Giornale

PERSECUZIONE POLITICA

"La democrazia tradita"

Stralcio tratto dal commento di AUGUSTO MINZOLINI su *Il Giornale*

[…] Assolto da giornalista dall'accusa di peculato e condannato (senza risentire un testimone o presentare una nuova prova) da senatore.

Nel tribunale che mi ha colpevolizzato era presente un giudice che nella sua vita ha passato più anni in politica (sottosegretario del governi Prodi e D`Alema) che non in magistratura. Il pm aveva chiesto due anni. Il collegio, con il giudice in questione, ha aggiunto quei sei mesi necessari per far scattare la Severino e puntare ad espellermi dal Parlamento.



Faccio due constatazioni: il nostro è l'unico Paese in cui sia permesso ad un «politico» tornato in magistratura di giudicare un avversario; in secondo luogo, la legge Severino a quanto pare funziona solo sul versante moderato.
Su quello mancino, vedi i casi De Magistris e De Luca, ne sono immuni.

Sono tutte riflessioni su dati di fatto che inducono ad avere un'idea meno aulica del nostro sistema giudiziario. Che suscitano un senso di paura. In fondo nei «regimi» gli avversari politici non si eliminano perché sono degli oppositori, ma accusandoli di reati infami. Non è un caso che nell'ultimo anno è diventata di moda una parola coniata in Sud America: «democratura», una dittatura che ha le sembianze della democrazia. Ma da noi la «politica» ne è la vittima predestinata.

Sen. AUGUSTO MINZOLINI

(13)

PARLAMENTARIUM
RIFORME
L’intervento in Aula dell’On. Simone Baldelli

Nella attuale fase storica, di forte crisi nazionale ed internazionale, avviare un processo di riforma costituzionale che stravolge la seconda parte della Costituzione ed il nostro ordinamento è assolutamente problematico. La riforma del bicameralismo sarebbe dovuta partire da un percorso ragionato tra maggioranza ed opposizione evitando colpi di maggioranza. L’intervento in Aula dell’On. SIMONE BALDELLI in discussione generale

Grazie, Presidente. Ci sono **alcune premesse** che ritengo necessario svolgere a titolo personale in questa sede. Intanto, la prima è che più leggo le riforme che vengono fatte – in particolare della **Costituzione** e non solo, in questo caso – e **più apprezzo** la Costituzione così com’è. La seconda è **una premessa** in relazione all'atteggiamento che il mio partito ha avuto **in questo processo di riforma**. Tutti sanno che il mio partito, **nella fase iniziale**, ha concorso all'avvio di queste riforme, nella speranza che l'avvio di questa **fase «costituente»**, di **grande riflessione** di carattere costituzionale, fosse una fase di **alto profilo** e soprattutto che questa fase aprisse, servisse a ad aprire **un ponte di collaborazione** – una sorta di **pacificazione**, dopo vent'anni di scontro politico, potremmo dire quasi di **guerra civile sotterranea**, tra **maggioranza e opposizione**, tra **centrodestra e centrosinistra** –, un ponte di dialogo su quelli che sono, non solo a mio avviso, ma a avviso di molti, i temi centrali, la scrittura delle regole. Ora, volendo, si può andare a **tracciare un bilancio**, anche semplicemente in questa fase, che non è la fase conclusiva, ma è certamente **l'inizio alla fase conclusiva**.



Possiamo dire che **questo auspicio** non si è rivelato di fatto aderente alla realtà: giacché doveva portare a costruire un ponte tra maggioranza e opposizione, si è in realtà forse riusciti a trovarsi **in una sorta di forzatura unilaterale**. Ricordo che questo ramo del Parlamento ha approvato **in assenza delle opposizioni**, con **emendamenti votati in notturna** durante una seduta fiume con i banchi assenti delle opposizioni, la riforma costituzionale; che al Senato **le opposizioni** non hanno votato la riforma costituzionale. Tutt'al più ha creato **un ponte di dialogo**, sì, ma tra maggioranza del PD e l'opposizione del PD; si sono quindi trovati **dei punti di compromesso**, e questo riguarda anche chiaramente la legge elettorale.

La terza premessa è quella che – Presidente, come lei sa bene, rappresentando **uno dei due rami del Parlamento**, e colleghi, tutti voi sapete benissimo, essendo componenti di uno dei due rami del Parlamento – siamo in una fase di **antiparlamentarismo fortissimo**, viscerale, legato a delle **derive demagogiche** e **populiste** che travolgono spesso la credibilità di queste istituzioni, perché non solo provengono da fuori, ma vengono spesso assecondate **da movimenti o da singoli parlamentari** che in queste istituzioni vivono ed esercitano la loro attività.

L'antiparlamentarismo è anche, credo alimentato, da una questione politica. È una riflessione che intendo consegnare a questa Assemblea, sulla **assenza di *leadership* in questo Parlamento**: se noi pensiamo ai **leader dei principali partiti** in questo Paese, abbiamo in mente dei leader che non sono eletti in Parlamento, non sono presenti in Parlamento. A partire dal leader del **Partito Democratico**, che non è un deputato della Repubblica: è un Presidente del Consiglio, per fortuna è uno che viene in Parlamento, ma non è un componente di questo Parlamento. Non è un componente di questo Parlamento Beppe Grillo, che pure è il leader di quello che alle elezioni è stato il primo partito italiano, e che in questo momento i sondaggi danno in crescita; comunque, un grande protagonista della vita politica di questo Paese. Non è in questo Parlamento **Silvio Berlusconi**, che una parte di questo Parlamento ha preferito escludere **dalla rappresentanza politica**. Non è in questo Parlamento Matteo Salvini. Non è in questo Parlamento Nichi Vendola.

In questo Parlamento cioè, a differenza di quello che succede negli altri Parlamenti... Qualche tempo fa sono stato a un congresso nazionale del **Partito Popolare Europeo a Madrid**, e ho avuto la fortuna casuale di vedere un dibattito televisivo dove **Mariano Rajoy** e il **suo antagonista** del Partito Socialista si confrontavano in Parlamento, nell'aula del Parlamento: quanto manca, Presidente Boldrini, a questo Parlamento il fatto che **ci siano dei leader che possano prendere la parola,** che debbano sottostare a delle regole, cioè che possano essere richiamati o espulsi dall'Aula, o comunque si possa togliere loro la parola se dicono cose sconvenienti, ma che partecipino alla vita democratica e siano colleghi

dei 630 deputati che siedono in quest'Aula ? Quanto manca ?

Che non possano essere **né alla Camera né al Senato** ! I **primi cinque partiti** di questo Paese sono fuori dal Parlamento ! Quanto contribuisce questo alla **decadenza di questo Parlamento**, al fatto che chiunque rappresenti qualcosa possa dire: beh, sì, ma la colpa è del Parlamento. È forse il Parlamento che deve essere chiuso, è il Parlamento che non funziona ? Trasmissioni che costruiscono il loro successo, giornali che costruiscono il loro successo sulla critica, sulla **denigrazione sistematica del Parlamento**! Questo è quello che succede, questo è il clima in cui siamo. L'antiparlamentarismo come ***status***, come ragione sociale, come *issue* anche dell'informazione, mediatico !

In più ci aggiungiamo – che anche questo è vero – una cosa che forse siamo in pochissimi a dire: un **Governo non eletto dal popolo**. Perché il risultato elettorale è stato quello che è stato, però da quando c'è stato Mario Monti, passando per Enrico Letta fino al Governo Renzi, **non c'è stata l'elezione popolare**. Il Ministro Boschi qui e gli altri colleghi, bravissimi, capaci, presenti, rappresentano un Governo che però **non è andato dagli elettori** a prendersi degli impegni. Il Ministro Boschi è entrato in quest'Aula come deputato: non ha fatto **una campagna elettorale** in cui, confrontandosi contro il sottoscritto, **Brunetta o altri**, ha presentato un modello di riforme istituzionali su cui prendere il consenso; cosa che per esempio Berlusconi aveva fatto.

La **battaglia presidenzialista** che Berlusconi ha portato avanti negli ultimi vent'anni era una battaglia che Berlusconi, insieme ad altri progetti sul fisco, sulla sicurezza e sul resto, ha sottoposto, **insieme alla Lega**, ad **Alleanza Nazionale**, alla **coalizione di Governo**, **al giudizio degli elettori**. Su questo ha ricevuto mandato, e sulla base di questo mandato ha messo in campo un progetto politico, una riforma; che poi è stata bocciata, ma questo è stato ciò che è successo.

Questa situazione non c'è stata; con in più, se vogliamo aggiungere un'altra aggravante, **l'elemento della incostituzionalità** del premio di maggioranza dell'ultima legge. Sono uno di quelli convinti che il **Porcellum** era meno negativo di quello che è stato detto; sono uno di quelli che litigava la scorsa volta con colleghi autorevoli del gruppo del Partito Democratico, che andavano in giro sostenendo che noi **eravamo dei nominati**: perché si può essere eletti con una legge che può non piacere, non si può raccontare in giro che siamo dei nominati, perché se lo raccontiamo per primi noi è evidente che questo concetto **passa all'esterno**! E se uno è nominato non è rispettato. Noi siamo eletti dal popolo ! Informo tutti i colleghi presenti in quest'Aula, anche quelli che non lo sono, che **siamo eletti dal popolo**! Perché altrimenti è vero quello che dicono alcuni miei colleghi: che dovrebbero dimettersi tutti coloro che sono stati eletti **con una**

maggioranza incostituzionale. Cioè tutto il premio di maggioranza dovrebbe andare a casa!

Questo non è stato stabilito **dalla Corte**, perché non è così; anche se la Corte tutto sommato ci ha ripristinato un **proporzionale con le preferenze**, che peraltro era anche stato abolito da un **referendum**, quello del 1993. Inserendolo per la Camera, dove il proporzionale con le preferenze non c'è mai stato; e anche lì un altro colpo di genio: si è **fatta la legge**, **si sono messe le preferenze**. Bene, complimenti! Poi andiamo a discutere sulla Severino, sui rapporti tra mafia e politica: ma non lo conosciamo questo Paese? Ma non l'avete vista la presentazione de *L'Enciclopedia delle mafie*, dove quando vengono tracciati i grafici delle presenze della criminalità territoriale in questo Paese **non c'è uno spazio libero** ? E noi facciamo una legge elettorale con le preferenze, per chiudere l'accordo con la minoranza del PD ! E poi facciamo le leggi contro la corruzione, il codice etico ! Ma dove siamo ? Ma ci rendiamo conto di quello che siamo facendo, oppure no?

Ci rendiamo conto che parliamo di un Paese con un Parlamento con una maggioranza con **240 deputati eletti con le preferenze**, dove se dovessimo chiudere un ospedale avremmo la gente incatenata nell'emiciclo ! Perché questo è quello che succede nel migliore dei casi, in cui ci sia una protezione fisica e militare del territorio, dei suoi privilegi, dei suoi finanziamenti, se non addirittura il ricatto sistematico del Governo.

Con il proporzionale con le preferenze le finanziarie venivano approvate all'unanimità, col voto segreto ! Perché si dava, c'era il *do ut des*, c'era la **contropartita** ! Cosa vi credete, che nei prossimi Parlamenti con le leggi elettorali con le preferenze i deputati staranno qui da lunedì al venerdì a votare le mozioni ! Credete questo ? O credete che facciano ambulatorio tutta la settimana sul collegio, per farsi rieleggere ? Credete che questo **porti la moralità**, porti che il finanziamento... Tutto questo nel quadro del finanziamento dei partiti, che è stato cancellato: e noi sperimentiamo questo pasticcio in questa circostanza !

Il **bicameralismo perfetto**: si dice, si riduce il bicameralismo perfetto. Signori, io facevo lo studente universitario, già si parlava della riduzione del bicameralismo perfetto. Qualche ora in quest'Aula ce l'ho passata: quante sciocchezze abbiamo cancellato da una legge all'altra, da un decreto-legge all'altro grazie al fatto che esiste il bicameralismo perfetto ? Si voleva **superare il bicameralismo perfetto** ? Benissimo: chiudete una delle due **Camere**, tanto le riforme le facciamo un tanto al chilo. Benissimo, chiudiamo il Senato! No, il Senato rimane, ma rimane come **Camera delle regioni**; non si capisce bene, eletti o non eletti anche lì.

Il ponte di dialogo tra il PD e la minoranza del PD!

Le regioni **andavano chiuse** ! L'unica cosa che andava chiusa in questo Paese, se si voleva salvare questo Paese dal rapporto tra gestione, preferenza, voto di scambio e imbroglio, erano le regioni. Sono state chiuse le province! E il Senato rimane la Camera delle regioni: le ergiamo addirittura **a ruolo parlamentare** ! I consiglieri regionali, che prendono le loro preferenze per fare i consiglieri regionali, tra l'ambulatorio, il consiglio regionale e la gestione del potere locale, vengono durante la settimana gratis a fare i senatori. È un pasticcio che non si capisce come funziona!

Io parlo **in libertà**: finalmente non abbiamo più vincoli di sorta. Dico quello che penso, a prescindere anche da quello che pensa formalmente il mio partito: ho il **dovere verso me stesso e verso quest'Aula** di essere intellettualmente onesto in tutto questo.

Altro che riduzione del numero dei parlamentari! Bastava **ridurre o cancellare le regioni.** Si faceva una grande riforma, ma non una riforma con il metodo “stai sereno! mica tanto…”, come va adesso, in base alla quale in due mesi si cancellano le regioni. È un processo che va fatto, va fatto **un percorso**. Noi dobbiamo immaginare, se vogliamo salvare questo Paese, un percorso che, di qui al 2025 o al 2030, tiri fuori il Paese da **alcune sacche che non funzionano**, da alcuni **problemi che emergono**.

Non si fa né dall’oggi al domani, **né a colpi di maggioranza**. Lo si fa, se è possibile, insieme, lo si fa in maniera ragionata.

La **riduzione del numero dei parlamentari**: ma noi ci rendiamo conto cos’è stato il dibattito sulla rappresentanza dei parlamentari all’interno della Costituente? La Costituente produce una **Carta costituzionale**, nella quale il numero dei parlamentari non c’è, perché c’è un dibattito alto, nobile e serio - non un dibattito su quello che i parlamentari costano, perché la democrazia non va trattata con un costo - sul fatto che ci debba essere una rappresentanza di un deputato e di un senatore ogni “x” decine di migliaia di abitanti, 90.000 per la Camera e 200.000 per il Senato. Non avevano neanche stabilito il numero; il numero si inserisce dopo, venti, trenta anni dopo, non dopo un quarto d’ora, perché **aumentavano con il censimento**. In base al censimento, si determinava il numero dei parlamentari.

Se proprio dobbiamo seguire **questa demagogia**, che è forse quella che lascia una speranza a questa maggioranza di poter vincere il referendum, lo si faccia almeno con criterio. Si volevano **ridurre gli eletti**? Si chiudevano le regioni. Già **il pasticcio delle province** è evidente e sotto gli occhi di tutti, ma non si sono chiuse

e si sono lasciate aperte. Non hanno soldi, ma non riescono a lavorare, lavorano male, ma sono uno strumento di potere. Sono problemi, è chiaro.

Io credo che qui dobbiamo interrogarci perché poi alla fine **il bilancio delle riforme** lo si acquisisce su due grandi linee; quindi dobbiamo farci due domande. Possiamo tollerare una riforma che dia **più efficienza e miglior funzionamento**, che non è maggiore velocità. Attenzione, Ministro Boschi, la velocità non c'entra. **Dalla velocità vengono fuori pasticci giganti**. La velocità è quella che fa della "legge Fornero", cioè una legge che si ispirava ad un principio di razionalizzazione della spesa previdenziale, anche condivisibile, un pasticcio gigante e un dramma personale per famiglie intere, perché, grazie alla velocità, non sono stati fatti bene i conti e si sono trovate in mezzo delle persone, perché i cosiddetti esodati sono vittime della velocità. Quindi, la retorica della velocità a casa mia non entra. Non la velocità, ma il **funzionamento efficace**, la rappresentanza vera, quella è la funzionalità di un Parlamento.

Allora, se si decide di **restringere la rappresentatività** in cambio della funzionalità, può essere un compromesso e una scelta che si fa. Viceversa, si **amplia la rappresentatività**, nel caso in cui ci si trovi effettivamente di fronte a un deficit di rappresentatività, o quella sia la linea, in cambio di una minor funzionalità. Io ho come la sensazione che con questa riforma noi **perdiamo funzionalità** e rappresentatività insieme. E allora qui c'è una **controprova democratica** che bisogna fare.

Tutti quelli che fanno le riforme e che se ne rendono protagonisti, secondo me, devono domandarsi questa cosa e, nel corso della storia, tutti quanti noi, in un modo o nell'altro, l'abbiamo imparato.

Dobbiamo domandarci: se a fare questa riforma non fossimo stati noi, ma altri, cosa sarebbe successo? Se a fare questa riforma fosse stato il MoVimento 5 Stelle al Governo, **se fosse stato Berlusconi** dieci anni fa o l'anno prossimo cosa avremmo fatto noi? Io immagino **il proliferare dei girotondi**, degli amici della più bella del mondo, immagino schiere di intellettuali a contrastare la barbarie di chi vuole massacrare la nostra Costituzione così bella.

Guardate che avviare questo Paese **in questa fase**, in cui gli enti locali sono a pezzi, in cui le risorse economiche sono poche, in cui le nostre casse **non traboccano di denari** e la crisi internazionale è quella che è, e non voglio neanche nominare la questione terrorismo, avviare questo Paese in una fase sperimentale di avviamento di una Costituzione che **stravolge la seconda parte della Costituzione** e il nostro **ordinamento**, in una fase in cui dovremmo riuscire a capire dalla mattina, quando iniziamo le sedute, come si affronta questa seduta

oggi - ve lo dice uno che questo Parlamento ogni tanto lo presiede pure - capire come fare una legge adesso con il nuovo Senato è assolutamente problematico. Guardate, c'è un problema, io ne sono convinto.

Noi entriamo in **tunnel avventuristico** da quale non so come ne usciremo, ma, soprattutto, io dico: attenzione, c'è qualcuno che mette in relazione **il combinato disposto tra la riforma costituzionale e legge elettorale,** tuttavia io credo che noi non avremo una maggiore efficienza, avremo invece una funzionalità dubbia. Credo che ogni protagonista delle riforme sia andato incontro ad una **eterogenesi dei fini**. Ogni volta che è stata fatta una riforma per un fine, anche elettorale, con l'obiettivo di garantire la maggioranza che l'ha portata avanti, ha finito per favorire altro!

Attenzione allora, **dalla legge elettorale e da questa riforma** non è detto che ne esca vincitore chi oggi ne è protagonista! Intanto per il sospetto che sia stata fatta tanto per farla e mettere a segno il punto sostenendo: noi la abbiamo fatta, a differenza di chi non la ha fatta in tanti anni. Ma se non si è fatta in tutti questi anni un motivo vi sarà, probabilmente o **non era matura** o non andava bene per come erano state pensata e realizzata.

Vedremo, perché vi sarà il **giudizio degli elettori**, ma io sono convinto che il **rischio del pasticcio** sia molto più grande dell'idea di dire non ce la si è fatta, anche perché non ci sono orde di elettori qua fuori che aspettano la riforma. Non è così, questo Governo e questa maggioranza **non hanno ricevuto alcun mandato**, e molto probabilmente l'unico motivo per cui la fa è una data: 2018! In sostanza, si tratta di riuscire ad avere **una buona ragione per andare avanti**.

Poi, per il resto, in maniera alta e nobile c'è la sfida di volerle fare e fare bene? A nostro modesto avviso questa sfida non è guadagnata, è invece persa. Dopodiché, domandatevi sempre se al posto vostro ci fosse stato chiunque altro cosa avreste fatto da quei banchi e nelle piazze.

On. SIMONE BALDELLI
20 novembre 2015

(14)

CANTIERE DELL'ALTERNATIVA DI CENTRODESTRA

Un punto di programma al giorno toglie Renzi di torno. Oggi proponiamo le nostre proposte su…

Da cittadini di uno dei Paesi più avanzati del mondo, il nostro obiettivo primario è che **l'Italia progredisca nel solco della sua tradizione**.

Per recuperare il tempo perduto non basta ipotizzare una crescita dello 0,9% (sempre che la previsione possa essere confermata).

La distanza dagli altri Paesi Europei, che crescono del doppio, è destinata ad aumentare ulteriormente, alimentando una deriva dalla quale diventerebbe poi difficile uscire.

Occorre invertire subito la rotta per porre rimedio ai danni prodotti negli ultimi anni dalle scelte irresponsabili dei governi Monti-Letta-Renzi.

Occorre cambiare strada e strategie. Puntare sulla crescita, mobilitando tutte le energie disponibili. Consapevoli del fatto che finora quel potenziale è stato frenato da politiche economiche sbagliate. Portate avanti più per compiacere le burocrazie di Bruxelles che per sciogliere quei legami che impediscono all'Italia di decollare.

Per il bene del Paese il centrodestra deve marciare unito sotto il vessillo di un programma condiviso. Un brainstorming per ristabilire un centro di gravità comune e ridare fiducia a tutte quelle persone che hanno deciso, anche nelle ultime elezioni regionali, di non andare a votare. L'area moderata esiste e non si è ridotta nei numeri. Uniti si vince.

Il Mattinale – 20/11/2015

1) **Riduzione della spesa pubblica e della pressione fiscale su famiglie e imprese**

2) **Flat tax**

3) **Attacco al debito**

4) **Liberalizzazione delle Public Utilities**

5) **New Deal**
   a. Legge obiettivo “grandi opere”
   b. Assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali
   c. Riscatto delle case popolari da parte degli inquilini
   d. Impianti sportivi e complessi multifunzionali
   e. Sviluppo del turismo

6) **La riforma del lavoro**

7) **Abrogazione della legge Fornero delle pensioni**

8) **Lavoro pubblico**

9) **Digitalizzazione della Pubblica amministrazione**

10) **Europa**

11) **Richiesta da parte dell’Italia del Commissario europeo per l’immigrazione**

12) **Reintroduzione del reato di clandestinità**

13) **Elezione diretta del Presidente della Repubblica congiunta con l’architettura federalista dello Stato**
   a. La riforma costituzionale del 2005

14) **La riforma della giustizia**

9. DIGITALIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, l'impianto principale è stato predisposto grazie a 3 elementi strutturali:

1. il **Codice della Amministrazione Digitale** (il quadro normativo primario);
2. il **Sistema Pubblico di Connettività** (SPC), vale a dire il sistema federato per la condivisione dei dati della Pubblica Amministrazione;
3. la **"Cabina di regia"**, quale punto di coordinamento tecnico-politico per l'accelerazione nella attuazione della Agenda Digitale Italiana.

Tra i principali ambiti di intervento per i quali sono stati predisposti, ma non implementati, i decreti di attuazione si segnalano come prioritari:

- la fatturazione elettronica per le Pubbliche Amministrazioni;
- la prescrizione medica digitale;
- i pagamenti elettronici, anche attraverso dispositivi mobili;
- il censimento continuo attraverso banche dati pubbliche;
- la giustizia digitale, con trasmissione e conservazione di atti e notifiche via Posta Elettronica Certificata;
- la didattica digitale (libri di testo digitali e lavagne elettroniche);
- l'interoperabilità delle banche dati di interesse nazionale;
- l'integrazione dei documenti di identità digitale.

Tra i **principali temi che presentano ritardi** (mancano le regole di attuazione) sui quali da intervenire si segnalano come prioritari:

1. i biglietti elettronici integrati per il trasporto pubblico locale;
2. le tecnologie per lo sviluppo delle "*Smart cities*";
3. il progetto per il consolidamento dei *data center* ("*Cloud*");
4. le piattaforme per gli acquisti online dei beni e dei servizi ICT;
5. il sostegno pubblico alle start-up innovative;
6. la regolazione degli accessi e delle informazioni su Internet;
7. il fascicolo sanitario elettronico.

(15)

Ultimissime

BCE, DRAGHI: "I VENTI CONTRARI ALLA RIPRESA SONO AUMENTATI"
OGGI PIÙ SOLIDA DI UN ANNO FA, MA SLANCIO RESTA DEBOLE

Roma, 20 nov. (askanews) - I "venti contrari" sulla ripresa di Eurolandia, che spirano dall'economia "sono aumentati", ha affermato il presidente della Bce, Mario Draghi, intervenendo al congresso sul settore bancario europeo a Francoforte

DRAGHI, FAREMO TUTTO IL NECESSARIO RIALZO INFLAZIONE

(ANSA) - ROMA, 20 NOV - "Se decidiamo che la traiettoria attuale della nostra politica monetaria non è sufficiente per centrare l'obiettivo, faremo quello che dobbiamo fare per innalzare l'inflazione il più presto possibile". Lo ha detto il presidente della Bce Mario Draghi aggiungendo che "questo è quanto richiede il nostro mandato per la stabilità dei prezzi".

MALI: NBC, 170 OSTAGGI ALL'HOTEL RADISSON DI BAMAKO

(ANSA) - ROMA, 20 NOV - Gli assalitori dell'hotel Radisson Blu a Bamako hanno preso almeno 170 persone in ostaggio (140 ospiti e 30 persone dello staff). Lo ha detto alla NBC News un portavoce dell'hotel.

MALI: MEDIA, ALMENO TRE OSTAGGI UCCISI, 15 LIBERATI

(ANSA) - ROMA, 20 NOV - Almeno tre degli ostaggi tenuti dai terroristi all'interno dell'hotel Radisson di Bamako, in Mali, sono stati uccisi e altri 15 finora liberati: è quanto scrivono vari media fra cui France 24.

MALI: ANADOLU, LIBERATI 50 OSTAGGI DOPO BLITZ

(ANSA) - ROMA, 20 NOV - Cinquanta ostaggi sarebbero stati liberati in seguito al blitz delle forze speciali maliane all'hotel Radisson Blue di Bamako. Lo riporta l'agenzia turca Anadolu.

Gli ultimi giapponesi

In un periodo di assoluta e generale emergenza quale quella acutizzatasi nell'ultima settimana a seguito degli attentati di Parigi, è assolutamente insensato l'ennesimo attacco sferrato dalla Procura di Milano nei confronti di Silvio Berlusconi per il filone Ruby.

No comment dal punto di vista tecnico giuridico.

Sarà il solito teorema accusatorio ben costruito a tavolino ma destinato a vacillare per poi crollare definitivamente in una sentenza di assoluzione che arriverà sempre troppo tardi per chi intende dimostrare la propria innocenza.

Molti commenti invece dal punto di vista fenomenologico/sociologico/epistemologico/evolutivo/psicanalitico/psichiatrico/fantascientifico.

In una parola l'ex Premier, tra le toghe ambrosiane, continua a destare più preoccupazione del manipolo di jihadisti pronti a nuovi attacchi a Londra, Parigi, Roma...

Un'ossessione incurabile, un tarlo che continua a scavare ma che non riesce mai a condurre, definitivamente, il Presidente fuori dai giochi dell'Italia.

L'unico male evidentemente che smuove questa incessante catena di invidia, repulsione, odio, fango, vendetta è Silvio Berlusconi.

Tutto il resto, per certi esponenti della magistratura, è probabilmente meno allarmante e pericoloso dell'ex Presidente del Consiglio.

Il resto, anche se ha a che fare con la matrice terroristica, merita comprensione, garanzie, sospensione o esclusione di pena, diritti, libertà e attenuanti.

Si giustifica tutto persino che qualcuno possa volere la nostra morte.

Nel caso di Berlusconi ogni strada viene battuta a fondo per dimostrare(invano però)la sua colpevolezza.

Arriva la mannaia della giustizia giustizialista quando l'uomo sembra raccogliere ancora fiducia e consenso, quando è in grado di smuovere un popolo di astensionisti dando loro dei motivi veri per ritornare a votare in un certo modo, quando le parole pronunciate sul palco di Bologna sulla necessità di più sicurezza in Italia sono la angosciante premonizione di un sistema europeo fragile, inevitabile vittima delle stragi che sono state e che probabilmente saranno ancora per diversi anni.

L'invito quindi che viene da fare a chi rappresenta uno dei tre poteri dello Stato è quello della cautela massima in questo singolare momento storico. Concentriamo forze, energie, idee sul nemico comune che come una bomba umana si fa esplodere nei luoghi in cui noi e i nostri figli ci sentiamo liberi e sicuri, imbottito di esplosivo nascosto sotto un anonimo giubbotto di pelle.

Lasciamo perdere quello che non costituisce il male ed evitiamo di investire tempo, soldi e attenzione in modo persecutorio e maniacale su tematiche che obiettivamente sono un vecchio tormentone fastidioso anche

per la sinistra che vorrebbe legittimarsi attraverso ideologie ad esso connaturate rappresentate in modo equivoco dal Governo.

Cerchiamo ancora di mantenere quella legittimazione istituzionale che garantisce l'unità e la forza nazionale.

Proviamo a rasserenare il popolo italiano almeno sul fatto che chi ha il potere lo amministra nell'interesse generale che al momento, forse, è la sicurezza.

Sgomberiamo il campo "dall'uomo nero" della politica italiana.

Il nero che ci deve spaventare è per esempio quello del terrorista che punta il kalashnikov sui ragazzi seduti ai tavolini del ristorante Cambogia a Parigi.

O il nero delle bandiere dello Stato Islamico che tramite video agghiaccianti, ormai icasticamente, vediamo issate in cima al Cupolone.

Distinguiamo per favore.

Distogliere l'attenzione è come indebolirsi facendo il gioco di chi deve essere invece neutralizzato.

I magistrati della Procura milanese mi ricordano tanto quel soldato giapponese che rimase nascosto nella giungla delle Filippine non credendo che il conflitto fosse finito.

È rimasto da solo dentro la foresta per 30 anni non accettando l'evidenza. Si chiamava Hiroo Onoda.

ANNA PETTENE

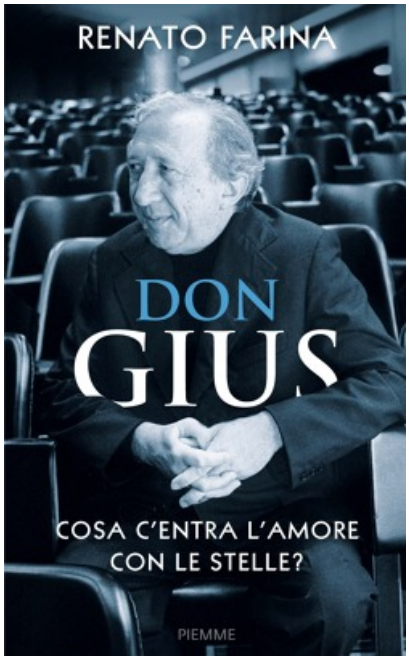
PROVINCE ‘ABOLITE’ DOPO UN ANNO

Alla Camera dei deputati il convegno organizzato dall’On. Paolo Russo in merito agli effetti della disastrosa riforme Delrio (1 dicembre, ore 10.00, Sala della Regina)



DON GIUSSANI

Martedì 24 novembre alle ore 18.00 la presentazione del libro di Renato Farina “Don Gius” a Palazzo Montemartini, Roma. Ospiti Brunetta, Feltri, Letta e Manconi





Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359 -361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339